

ALESSANDRO-F. MARCUCCI PINOLI DI VALFESINA

4 PSEUDO GIALLI (e mezzo)

DEI DIFETTI E DELLE DEBOLEZZE DEGLI UOMINI

E DEI VERI RESPONSABILI DI TANTI DELITTI

I quattro gialli che qui di seguito ho riunito, inizialmente sono stati scritti in forma teatrale, con soli dialoghi, anche in periodi differenti della mia vita – alcuni addirittura con molti anni di differenza, tra l’uno e l’altro ! – anche se hanno tutti una cosa in comune : sono storie vere che realmente capiteranno ai lettori, prima o poi. Anche a Lei. Me lo sento. Insomma ne sono sicuro. Per cui, domani mattina, osservi bene la prima persona che vedrà... sarà quella la protagonista! E se non dovesse essere proprio quella, vuol dire che sarà la prossima o quella dopo ancora; oppure, addirittura, dopodomani o il giorno seguente. Insomma, non posso garantire che si tratti proprio di domani, né del primo che le capiti a tiro, ma ci sarà sicuramente un giorno ed una persona che... E poi dipende da lettore e lettore... In fondo sarete tanti e non a tutti può succedere la stessa cosa nello stesso giorno. Ci vuole pazienza. Ecco, sì, certo... un po’ di pazienza e... un po’ di fiducia.

A chi, per qualsiasi motivo,
soffre.

Nani

Παιγνιον

1°

CASO STRANO PER GIORNAL

(IL TAGLIACARTE)

(Della “diversità” e della vergogna)

PREMESSA

Innanzitutto vorrei presentarmi e, quindi, farvi conoscere i miei personaggi. Quanto a me c'è poco da dire: sono, in questo caso, anzi, in questi casi, un semplice scrivano, poiché mi trovo a dover riferire quanto capiterà a molti di voi – naturalmente non a tutti – prima o poi; è solo questione di tempo; si tratta, quindi, solo di sapere aspettare. Quanto ai personaggi, come vedrete, posso subito anticiparvi che sono pochissimi e, praticamente, sempre gli stessi, in quanto uso nomi convenzionali, non potendo riportare i nomi veri, di persone autentiche, che solo voi, poi, conoscerete. Ad esempio... Giornal o Jornal o Giornale, come meglio credete e preferite, sarà il protagonista di tutti i quattro episodi; ed il cognome potrebbe essere Rossi o Bianchi o Smith; ma solo convenzionalmente, perché, nella realtà, poi, i protagonisti saranno diversi, non solo tra un episodio e l'altro, ma anche nello stesso episodio, in quanto, essendo voi lettori più d'uno – almeno spero! – più d'uno saranno i veri protagonisti. La cosa sembra un po'... "inconsueta", forse, a prima vista o, meglio, a prima lettura, ma vedrete che non sarà, poi, così. L'importante è che mi seguiate e, quindi, che facciate molta attenzione. Eh sì! Occorre parecchia attenzione ed un pizzico "consistente" di fantasia. E... partiamo! Ah no! Un'ultima cosa. Mi rivolgerò a voi al singolare, come se dovessi parlare ad uno solo di voi, così, per comodità! Pertanto parlerò solo con Lei - gli altri non me ne vogliano! – anzi con te. Chiedo venia, per la confidenza "carpita", ma a darsi del tu diventa tutto più semplice, anche nella vita reale – come sembra che abbiano ben capito tutti coloro che usano la lingua inglese! - figuriamoci qui, all'interno di una "fiction" (parola che non amo troppo, ma che in questo caso e contesto... può essere anche sopportabile, non del tutto fuori posto e quindi, di conseguenza, spendibile), dove nel dialogo, in fondo in fondo, anzi praticamente, siamo solo in due: io e te! Un'ultima cosa. Questo primo giallo si svolge a Pesaro, città nella quale sono nato. E Seneca diceva: "Nemo enim patriam quia magna est amat, sed quia sua." Cioè, "non amiamo la nostra città perché è bella, ma perché ci siamo nati." E... Pesaro è pure bella!

PRIMO CAPITOLO

Verrà il giorno, mio caro lettore, che, non essendo riuscito a dormire per tutta la notte - non so se a causa di continui ed insopportabili rumori provenienti dalla strada o dall'appartamento di uno dei tuoi cari vicini, o, magari, per una tua improvvisa indisposizione, oppure, ancora, per un'inconsueta pesantezza di stomaco, con relativo malessere generale – finirai per deciderti di alzarti innanzi tempo e uscire. Ma... un attimo, un passo indietro, non precipitiamo... Io, già, t'immagino così: ancora mezzo addormentato, con gli occhi socchiusi, che te ne vai in bagno, inciampando pure contro la porta socchiusa... quindi ti guardi allo specchio, tra uno sbadiglio e l'altro, prima un po' distrattamente, poi con più attenzione, notando ancora una volta – o per la prima volta? – le borse sotto gli occhi, nuove macchiette qua e là, le solite rughe, ma sempre più profonde, qualche pelo superfluo non tagliato, la lingua bianca e gli occhi arrossati. Che schifo! E pensare che alle volte ti eri sentito bello... ti eri pure piaciuto! Ma quella mattina là... d'altronde dopo una notte così, come quella... che sembrava non finire mai, e tutti quei brutti pensieri... Prima i ricordi, sempre più remoti, poi tutti i problemi possibili e immaginabili, infine i presentimenti, le malattie, la vecchiaia,

la morte... La morte ! – “*Chissà come morirò?*” – Me lo chiedo anch’io, veramente, anche se non c’entro niente e nemmeno ti conosco. Ma non me lo chiedo solo per te, ma anche per me; anzi, sinceramente, soprattutto per me. Come finirò? Il bello è che, dell’unica cosa seria e sicura che tutti abbiamo davanti a noi, non sappiamo niente di niente : né quando verrà, né come sarà, né... Ma ora torniamo a noi e non divaghiamo troppo, anche se di morte, essendo questo un giallo, dovremo parlarne e come! Ma tempo al tempo. Andiamo per gradi. Eravamo rimasti in bagno, con te che ti stai scrutando, cercando il nuovo pelo superfluo... non tanto nell’uovo, quanto nel viso stanco, contrariato e invecchiato ancora un po’, anzi parecchio di più dell’ultima volta, visto che erano molti mesi, forse anni che non ti osservavi così da vicino e attentamente e scrupolosamente e criticamente e... Ma che diavolo! Basta! - “*Ora mi faccio la barba, questa dannata barba che, come una condanna a vita, devo rifarmi tutti i giorni. Quanto tempo perso! Ma poi a cosa servirà? Dovrei decidermi di non tagliarmela più... sì, ma poi dovrei lavarmela, curarla, almeno un po’, e così andrebbe a finire che mi darebbe più lavoro di adesso. Poi mi dovrò lavare, pettinare, poi i denti, eccetera, eccetera, eccetera. Ma che noia! Tutti i giorni che mi ha dato e mi darà il buon Dio...e poi perché si dirà buon Dio, con tutto quello che si vede in giro? Mah, ora però non voglio ricominciare con i soliti problemi religiosi, esistenziali, morali, filosofici e chi più ne ha più ne metta. No. Voglio smettere di pensare a queste cose e fare in fretta, anzi più in fretta possibile, così esco subito e, visto che è così presto, mi voglio godere i piaceri dell’alba : il sorgere del sole, le strade mezze deserte, gli spazzini che puliscono le strade... magari gli spazzini, che poi adesso non si chiamano più spazzini, ma netturbini, anzi no, neppure netturbini, ora... ma sì, come diavolo si chiamano adesso questi...vediamo un po’... ah, ecologici... ecco operatori ecologici ! Sì, ma questo ora cosa c’entra? Dunque, stavo dicendo, cioè pensando di... ah, di andare un po’ a zonzo per la città, come facevo da giovane... quante volte siamo andati a vedere l’alba, al mare, <sottomonte>, cioè sotto il monte Ardizio, tra Pesaro e Fano... anche d’inverno, in quelle notti limpide... un freddo! Per fortuna che faceva giorno tardi. Invece d’estate era caldo, ma ci si doveva alzare presto, anzi prestissimo. Infatti erano più le volte che andavamo ad aspettare il sorgere del sole prima di andare a letto, quando si era fatto tardi a causa di qualche festa, di quelle che ci alzavamo a posta, proprio per andare a gustarci quello spettacolo. Un vero e proprio spettacolo, anzi uno dei più belli in assoluto... Beh, a dire il vero a me è sempre piaciuto più il tramonto. Eh sì ! Ma che strano, sono un romantico, almeno mi reputo tale, e quindi dovrei preferire le aurore, le albe, il sorgere del sole... con tutta la giornata davanti; piuttosto che i tramonti, i crepuscoli, la fine del giorno... Eh no! Intanto il crepuscolo c’è anche prima del sorgere del sole, non solo dopo il tramonto e poi è questo che fa presagire una fase declinante, un momento che precede la fine di qualcosa... infatti gli ultimi romantici sono stati i crepuscolari... - quanto mi piace Gozzano... La signorina Felicita ! – Il fatto è che i tramonti a me non danno per niente tristezza in quanto penso, mentre il sole se ne va a poco a poco, che altrettanto lentamente stia sorgendo in qualche altro posto - e già questo è per me un motivo di conforto e di gioia – e che, poi, di certo, che io ci sia o meno, risorgerà l’indomani – altro motivo di gioia, anzi di felicità vera e propria, anche perché tutta la riflessione è basata più su un sentimento altruistico che egoistico: il sole non tramonta per tutti e mai definitivamente; anche se io dovessi morire e non esserci più, il sole continuerà a sorgere e... terminato il crepuscolo della sera, inizierà, poco dopo, quello della mattina; dopo una notte piena di stelle, magari con la luna piena ! Ti ricordi ? C’eravamo preparati per tempo, quel mattino, anzi quella notte...avevamo portato anche la macchina fotografica e la cinepresa... volevamo fermare quegli attimi, che pure si erano ripetuti chissà quante volte nei milioni d’anni prima e chissà ancora... Poi, infreddoliti, siamo andati a cercare un fornaio, per potere mangiare il pane ancora caldo... da... Callegari... che “aroma”! Era buonissimo, davvero molto buono ed ora, nel ricordarlo, ne risento ancora il profumo, mescolato a quello della gioventù, della spensieratezza! ”Invece i tramonti li sono sempre andati a guardare al porto, nel primo molo, dove sono fantastici, davvero unici. Specialmente dal 15 maggio al 30 luglio, quando il sole tramonta nel mare. Gli abitanti della costa tirrenica si vantano che da loro il sole tramonta nell’acqua... Eh sì, loro non possono vedere il sorgere del sole, ma si godono i tramonti! Il bello è che nel periodo che*

ho appena precisato, qui da noi, a Pesaro appunto, si può vedere, oltre che il sorgere del sole, sempre dal mare, ovviamente, anche il tramonto nell'Adriatico. E, più precisamente, la sera del 15 maggio si può assistere ad uno spettacolo fantastico, si vede il sole che, tramontando, sembra che scenda o, meglio, scivoli lungo il monte San Bartolo, per poi tuffarsi lentamente in mare. Poi, ogni sera tramonta più lontano dalla costa, fino al solstizio d'estate, quando raggiunge la massima distanza ed il giorno è il più lungo dell'anno; poi, ritorna sui suoi "passi" ed ogni sera si avvicina sempre più al monte, fino a quando, il 30 luglio, torna a scivolare sul crinale del San Bartolo...noi "bsares" diciamo che... "rugola" giù dal mont ! E... quando arriva sul pelo dell'acqua, si raddoppia, rispecchiandosi, e sembra che ci siano due soli! Ma non solo, poco dopo, quando il sole è metà fuori dell'orizzonte e metà sotto, di nuovo sembra intero, perché si rispecchia nell'acqua la metà fuori, sembrando ancora una palla di fuoco con una scia dorata che arriva fino a noi che, a bocca aperta, quasi in estasi, restiamo muti e attoniti a contemplare quel miracolo della natura che continua a ripetersi da milioni, miliardi di anni !..." Chiedo venia, ma quando incomincio a ricordare e rivivere quei momenti...beh, dimentico ogni cosa; mentre ora, qui, devo scrivere un giallo. E' vero. Allora, vediamo un po'... Ecco, il nostro Giordan ci aspetta, anzi ti aspetta. E tu, uscendo così di buon'ora, molto prima del solito, finirai per vedere un mondo che non conosci, che quasi non ti appartiene. Forse potevi immaginarlo, forse, qualche volta nella tua vita, l'hai pure visto, forse, distrattamente o velocemente, per qualche motivo particolare...qualche treno mattutino... Ma poi, tanto tempo prima. Ma chi se lo ricordava! Eh? Quei colori, quegli odori... E così, quasi distrattamente, come preso da una specie di raptus, andando apparentemente a zonzo per Pesaro, ti metterai a cercare un fornaio...per prendere il pane fresco, per risentire quell'odore! E sarà così che ti accorgerai, passo dopo passo, quanto è cambiata questa tua città. "Il fornaio di quella volta là non c'è più e neppure l'altro... ma dove sono finiti? E la pasticceria Badioli e la libreria Semprucci ed il Caffè Capobianchi e... Della Chiara? Forse tutti in periferia, come i grandi supermercati, che hanno costretto quasi tutti i vecchi commercianti a chiudere i loro negozietti... Che cambiamento... quanti poi !... Di abitudini, di vita... di percorsi ! Si girava a piedi e ci s'incontrava, in decine di negozietti : l'alimentari, il fornaio, il fruttivendolo, il macellaio e poi... il "tricolo", dove si trovavano i polli ruspanti, allevati con il granoturco e le uova di giornata... dove non c'erano le date di scadenza... allora non ce n'era proprio bisogno, anche perché, a volte, erano ancora calde!... Come il latte... che si faceva bollire, per sicurezza, visto che non era pastorizzato, e faceva una panna... perfino due dita... che era così buona sopra una fetta di pane ancora tiepida!...Che tempi, mamma mia ! A proposito, sai mamma, che mi mancano le tue merende... con pane, olio, sale e pepe; o con pane, vino e zucchero; oppure quei panini con la mortadella!... E le prime colazioni, con le tue marmellate ed i pezzi di pane nella ciotola di latte con sopra lo zucchero... che bontà... quanti anni - accidenti ! - ma uno di questi giorni voglio proprio rimangiarmela." E così te ne andrai per la città, nella vecchia Pesaro, quella che ora chiamano il "centro storico" e che una volta era solo e semplicemente "Pesre", perché non ce n'era un'altra ! - "In fondo, qui, all'interno delle vecchie mura - a parte proprio quelle, che ormai non ci sono più da una vita, grazie al <Grande Demolitore>... il Sindaco Tombesi ! - più o meno tutto è restato uguale. Sì, qualche palazzo "schifoso"(ad esempio quello in via Mazza, progettato da "Aimonino... boia"!) ha preso il posto di quelli bombardati durante la guerra, ma... tutto sommato... l'identità della città si è salvata, le vie sono rimaste le stesse ed anche la stragrande maggioranza delle case, dei palazzi... ma guarda, guarda chi si vede! Caspita è una vita che non lo vedevo più quello lì... anzi, sinceramente, mi ero quasi dimenticato che esistesse! Ma come è invecchiato!... Beh, anch'io in tutto questo tempo sarò... " - <Ciao! > - <Ciao!> Però, ci siamo riconosciuti entrambi!...Allora vuol dire che, in fondo in fondo, non siamo poi invecchiati più di tanto! Dopo tutti questi anni - circa mezzo secolo, se non mi sbaglio - riconoscersi è già molto! Non solo... mi ricordo tutto di lui, il padre era impiegato al Dazio, un ufficio ed un ente che ora neppure esistono più !... Aveva un fratellino più piccolo ed entrambi venivano portati a spasso dal padre nella "canna" della bicicletta. Mi ricordo che facevamo sempre a lotta ed io lo costringevo a fare Ettore, mentre io facevo Achille, per cui io vincevo sempre e lui, inesorabilmente, doveva

soccombere, sdraiandosi a terra, sotto di me, o con le buone – sua sponte! – o con le cattive, dopo una lotta furibonda! E questo avveniva o a “marina” – come si diceva allora, per dire nella spiaggia – o, dopo qualche partita di calcio, al “Morgana” (campi dove poi Alberto Castelbarco Albani ed Alessandro Baldassini ci costruirono 3 alberghi.) Ricordo anche che era già grassottello da piccolo - tanto che lo chiamavamo “pastasciutta”! – per cui ora non mi meraviglio di vederlo così... in carne. E chissà come mi vedrà lui... neanche a chiederglielo, tanto non sarebbe sincero. Perciò non gli chiederò neppure quale ricordo abbia di me. D'altronde io sono sempre stato un po' sull'anonimo, né alto né basso, né bello né brutto... insignificante? Ma no, questo no, non esageriamo.” Anche per rispetto a te che mi leggi, visto che non ti conosco, ma dovrei essere tu, in questa descrizione. “Penso che la caratteristica che più mi distingue e che, senza dubbio, è sempre stata la più notata, sia la distrazione. Ecco sì, questo difetto - perché al mio livello si tratta proprio e solo di un difetto, e... che difetto! - di sicuro lo ricorderà. Eppure non si tratta di una vera e propria distrazione, perché per certe cose sono attentissimo, anzi spesso noto ogni minimo particolare e ricordo tutto per filo e per segno, anche le cose più insignificanti... il fatto è proprio questo, la ragione di tanta distrazione apparente risiede appunto nel fatto che mi fisso in un particolare, ne vengo quasi rapito e poi ci ricamo talmente sopra che non mi accorgo più di tutto il resto, mi isolo, mi astraggo, precipito nel mio mondo e... non sento e non vedo più nessuno, più niente. Tanto che spesso gli altri – a meno che non siano miei amici o mi conoscano molto, molto bene – credono che sia un po' strano o lunatico o presuntuoso, oppure, bene che vada, molto distratto! A volte parto per la tangente e vengo fuori con frasi che, apparentemente, non c'entrano niente con quello che si stava dicendo - magari perché mi sono messo a seguire qualche mio pensiero collegato chissà perché e per come a chissà cosa! – per cui vedo che gli altri mi guardano stupiti, con occhi interrogativi e increduli, e pensano, di sicuro, che io sia in po' matto o, comunque, molto strano. Ma guarda!... Ma qui non c'era... ma cosa c'era qui? Doveva esserci un ufficio... accidenti che rabbia... non mi ricordo più, e dire che... ma adesso cosa c'è? Ma guarda... <UFFICIO COMUNALE OGGETTI RITROVATI> ... ah, giusto però! E' vero, qui, più che gli oggetti smarriti, ci saranno solo quelli ritrovati... Beh, adesso entro e chiedo se, per caso, sanno, tante volte, cosa ci fosse stato prima, in questi negozi.

SECONDO CAPITOLO

(o PRIMO ATTO – Scena prima)

Utente : Buongiorno !

Impiegato : Buongiorno !

Utente : Finalmente. Lei non ha idea di quanto tempo abbia passato per trovare questo edificio !

Impiegato : No di sicuro.

Utente : Ma , almeno questo è l' ufficio " oggetti smarriti " ?

Impiegato . Si , certo. O, meglio, “l'Ufficio oggetti ritrovati”. Lo può leggere proprio qui sopra...è scritto in grande.

Utente : Si, certo, invero l'ho letto; ma prima non trovavo il numero, poi la via, infine per trovare la città sono diventato matto ! E' da questa notte...

Impiegato : Cosa? Lei deve essere veramente molto distratto : forse voleva dire il contrario...

Utente : Come ? Distratto ? Perché ?

Impiegato : Lasciamo stare . D' altronde qui non sarebbe il primo... Ci sono abituato.

Utente : Abituato a cosa, non capisco.

Impiegato : Non fa niente, mi dica.

Utente : Dica cosa ?

Impiegato : Perché è venuto qui.

Utente : Ah già! Lo sa che non me lo ricordo più !

Impiegato : Ma questo è il colmo ! Questo proprio non mi era mai capitato.

Utente : Come?

Impiegato : Dico che mi capitano continuamente persone che non si ricordano dove abbiano perso le cose, ma si ricordano cosa hanno perso! Questa poi!...

Utente : Vediamo, un attimo...è passato tanto di quel tempo... Potrebbe aiutarmi ?

Impiegato : E come ?

Utente : Beh...di solito la gente cosa perde?

Impiegato : Mah, di tutto. Di tutto, guardi. Non le saprei proprio dire.

Utente : Ma le cose più frequenti ?

Impiegato : Gli ombrelli, gli impermeabili, i cappotti...

Utente : Ma se è estate e c' è il sole !

Impiegato : Cosa c' entra ! Lei mi ha chiesto di dirle le cose che vengono perdute di più.

Comunque le chiavi... ecco, anche le chiavi sono tra gli oggetti che più frequentemente...

Utente : No guardi , io devo aver perso una cosa più... come...

Impiegato : Come ?

Utente : Eh, non lo so, altrimenti non sarei qui a chiederlo a Lei. Devo aver perso...

Impiegato : La testa!

Utente : La testa ? Ah, simpatico!

2° Utente : Io non so cosa lei abbia perso , ma so quello che sto perdendo io , la pazienza !

Utente : Ah , mi scusi. La prego abbia pazienza ancora un attimo.

2° Utente : E va bene. Ma solo un minuto, poi...

3° Utente : Poi va a pensare un po' più in là ed intanto noi passiamo.

Impiegato : I Signori hanno ragione : Lei vada a cercare di ricordare il suo " oggetto " un po' più in là e quando l' avrà trovato, tornerà.

Utente : Ma se lo trovo, non c' è bisogno che torni !

Impiegato : Ma io dico... oh santo cielo, abbia pazienza !

(Il primo utente si fa da una parte, poi la fila finisce ed egli ritorna.)

Impiegato : Allora si è ricordato ?

Utente : No. Ma è mai possibile che non possa aiutarmi ?

Impiegato : Ma vede , lo farei molto volentieri, specialmente ora che non c' è più nessuno, ma non ho proprio idea. La gente perde di tutto... le cose più strane...

Utente : E cioè, per esempio ?

Impiegato : Mah... si perdono veramente di tutto... i bambini ! Lei per caso si è perso un bambino ? O...

Utente : No, no. Io ho perso i genitori ed anche i nonni, ma non sono quelli che cercavo, magari! A pensarci bene... è vero; anch' io ho perso di tutto : ho perso il lavoro (spesso), la verginità, l' innocenza...

Impiegato : La pazienza !

Utente : Come ?

Impiegato : No, no, niente. Dicevo che qui è l' ufficio degli oggetti ritrovati o smarriti, che dir si voglia, ma degli "oggetti", perché altrimenti non si finirebbe mai! D'altronde sono tante le cose che si possono perdere : l' autobus, le coincidenze, la retta via, la fede....

Utente : Quale? La "vera"o la "vera"? Ah, ah! Nel senso della vera fede o dell' anello

nuziale ?

Impiegato : Anche spiritoso !

Utente : No, a parte gli scherzi e i giochi di parole... d'altronde è pressoché impossibile perdere la fede; perché, a mio avviso, se c'è non si può perdere e se si perde vuol dire che non era vera fede. Ma stavo pensando che veramente sono tante le cose che si possono perdere...

Impiegato : E che si perdono ! Adesso, ad esempio, stiamo perdendo il tempo !

Utente : E' vero, mi scusi. Però, non è importante . Cerchi di capirmi. Ne ho perso tanto per cercare quest' ufficio... Quindi doveva essere una cosa importante...

Impiegato : Forse ha perso i documenti... la carta d' identità?

Utente : Ah , ecco... l' identità!

Impiegato : Cosa ? L' identità ? Ma...

Utente : No, voglio dire... perdersi l' identità è assurdo, sarebbe... Ma, le è mai capitato che uno...

Impiegato : No guardi, abbia pazienza, sia gentile, veramente !

Utente : L' identità !... Nessuno può essere privato della propria identità... ma se... se la perde...

Impiegato : Cosa ?

Utente : No, niente, niente ! Le stavo dicendo, prima, quante cose si possono perdere... a parte quelle materiali... e stavo riflettendo... davvero sono tantissime : il desiderio, la voglia, l'entusiasmo, la sensibilità, la vista, l' udito e poi... i valori.

Impiegato : Quali valori ?

Utente : Mah! Della famiglia, di Dio, della Patria...

Impiegato : E le sembrano valori indispensabili ? Ad esempio la Patria. Pensa proprio che non si possa vivere senza quel valore?

Utente : Ah, si, si. E poi cambiano... la Patria! Anticamente era una città, la polis, poi una Signoria, poi uno "Staterello", poi lo Stato... Ed ora una unione di grandi Stati. Eh si !

Impiegato : Veramente sono proprio tante le cose che si possono perdere, davvero! Non ci avevo mai pensato! Che strano! Ho sempre pensato agli oggetti !

Utente : Eh si! Ma ce sono mille altri : la fiducia, ad esempio.

Impiegato : Che è molto comune, poi!

Utente : Sì, è vero. E' molto facile perdere la fiducia di qualcuno o in qualcuno o in qualcosa. E poi la testa... Il ben dell' intelletto... ed il sonno... La forma, la gioventù, la credibilità...

Impiegato : Quella l'ha già detta !

Utente : No! Prima ho detto " la fiducia ".

Impiegato : Ah si. E' vero. Ma allora non è così distratto !

Utente : Basta poco!

Impiegato : Basta poco, cosa ?

Utente : Basta poco per perdere la fiducia... negli altri, ma... anche in se stessi. Però, che argomento interessante ! Sono senz'altro più le cose che si possono perdere di quante se ne possano trovare, credo. Anzi ne sono certo !

Impiegato : Perché ?

Utente : Beh, perché non sempre si riesce a trovare ciò che si è perso! Almeno penso. Ma è un argomento che dovrò approfondire. Ma, mi dica, tra le cose materiali? Cioè gli oggetti ?

Impiegato : Cosa ?

Utente : Ecco. Vorrei chiederle, ma se si perdono tante cose , se ne troveranno anche tante...

Impiegato : Molto poche! Voglio dire, molte, molte meno di quante se ne perdano. Tranne le chiavi. Quelle ce le portano, pensando al proprietario disperato fuori casa! Che, invece, nella certezza di non trovarle più, se la fa rifare. Comunque sono eccezioni che confermano la regola.

Utente : Vede ! Comunque... meglio per lei !

Impiegato : Mah... io sono qua a posta. Per me non c'è problema. E' che la gente...

Utente : Ma, magari vanno perse. Non è detto che tutti siano disonesti. Ma cosa si ritrova più facilmente ?

Impiegato : Lei vuol dire... cosa ci portano più spesso?! Perché magari si trovano tante cose, ma poi non ce le portano! Comunque... Beh, le cose di valore medio, non quelle di pochissimo valore, perché nessuno le prende e, comunque, non sta a perdere il tempo per venire a portarle qui. Né, naturalmente, quelle di gran valore !

Utente : Perché "naturalmente"?

Impiegato : Beh!... Perché se le tengono!

Utente : Sempre ?

Impiegato : No, non sempre. Qualche persona onesta ancora c'è. Molto poche, sempre meno, ma ci sono.

Utente : A lei?... Ecco, cosa le hanno portato di gran valore ?

Impiegato : Mah, una volta mi hanno portato una collana con dei brillanti.

Utente : Grossi ?

Impiegato : Eh sì ! Sì, sì... sono mosche bianche, ma qualcuno veramente onesto c'è ancora! Di solito sono persone anziane, modeste...

Utente : Modeste ?

Impiegato : Sì, voglio dire di condizione modesta. I poveri sono più onesti dei ricchi... E' proprio vero che è più facile che un cammello (o una gomena, che dir si voglia!) passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli.

Utente : Ne è proprio convinto ?

Impiegato : Sì, sì. I ricchi, più soldi hanno, più ci si affezionano! E poi ne vorrebbero sempre più! Un povero è più onesto. Non è abituato ad avere tanti soldi, mentre è abituato ai sacrifici. Per lui, di solito, conta più l'onestà.

Utente : Ma non sarà sempre così !

Impiegato : No, no di certo. Parlo in generale, poi ci sono le eccezioni.

Utente : E tante altre ragioni... ad esempio, penso che i poveri abbiano più occasioni di trovare le cose perdute, sia perché, avendo più tempo libero, vanno più in giro; sia, soprattutto, perché sono molti di più...

Impiegato: Sì, sì, sarà così. Sì, sarà come lei dice. Ma...

Utente : Ma ?

Impiegato : Ma lei, proprio non ha nulla da fare ?

Utente : Sì, certo. E' che... Ed i soldi ? I soldi li riportano ?

Impiegato : Beh, i soldi proprio no! Quelli no! Per quanto è capitato... non a me, ma ho letto di chi ha trovato un portafoglio con dei soldi, anzi anche con somme considerevoli, e l'ha riportato al proprietario.

Utente : Ma perché c'era dentro anche un documento ?

Impiegato : Eh certo! S'immagini che riportino i soldi, se li trovano da soli! Non si è neanche tenuti a riportarli. Quelli sono proprio di chi li trova; o no? Lei li riporterebbe ?

Utente : Ah, guardi, per me non si pone di certo il problema! Tanto non li trovo! Semmai li perdo! Con questa testa che ho !

Impiegato : Eh sì! Proprio vero !

Utente : Proprio vero cosa ?

Impiegato : No, dicevo... di solito è più facile perderli che trovarli.

Utente : Eh già ! Ma, è vero che bisogna dare il 10% del valore di quello che è stato trovato a chi, appunto, l'ha riportato ?

Impiegato : Certo !

Utente : E se uno non vuole darlo ?

Impiegato : Mi scusi, signore, ma io proprio... ecco, ad essere sinceri avrei da lavorare. Mi creda, lei è una persona affabilissima, simpatica, molto originale, anche. Ma io ho tante cose da fare, mi creda.

Utente : Ah si ? Io credevo che dovesse solo ricevere il pubblico.

Impiegato : Magari ! No, no. Ci sono i registri, il lavoro d'ufficio, la posta...

Utente : La posta ?

Impiegato : Certo, certo. C'è la corrispondenza. Non tutti vengono. C'è chi telefona ed anche chi scrive... pertanto, per favore, mi voglia scusare, ma...

Utente: Giusto. E' già stato anche troppo gentile! Grazie mille e complimenti.

Impiegato: Complimenti per cosa?

Utente: Beh! Devo dire che Lei è una persona molto educata e disponibile. Raramente si trovano persone così, specialmente al pubblico!

Impiegato: Beh, specialmente per chi deve stare al pubblico, penso che sia senz'altro necessaria l'educazione, anzi indispensabile. E poi tanta, tanta pazienza.

Utente: Che però pochissimi hanno !

Impiegato: Mah ! Sa, la monotonia del lavoro, la ripetitività, la mancanza di stimoli, di soddisfazioni. C'è anche da dire che spesso ci sono anche persone...

Utente : Certo, di tutti i tipi ed anche maleducate, ma gli impiegati sono pagati anche per questo e sono lì anche per loro e... D'altronde "il Cliente ha sempre ragione"!

Impiegato : Sul fatto che i Clienti abbiano sempre ragione non sono proprio d'accordo! Semmai si dovrebbe dire che ai Clienti bisognerebbe dargli sempre ragione, anche quando non ce l'hanno!

Utente : D'altronde, "chi ha più la testa la usi"!

Impiegato: Ecco! Appunto. Ma siamo d'accapo, Lei continua a farmi parlare e così non combino niente!

Utente: Ma, mi scusi, Lei è solo in questo ufficio?

Impiegato: Sì, perché?

Utente: No, no. Era per sapere. Eh si! Allora avrà il suo bel da fare! Beh, ancora grazie e buon giorno!

Impiegato : Buon Giorno! Buon giorno!

Utente : (uscendo) E a presto !

Impiegato : (piano) Sì, sì, a presto, a presto.

Utente (rientrando) Rieccomi ! Vede, non si può mai dire niente ! Non avrebbe mai pensato che ci saremmo rivisti così presto! Eh?

Impiegato : Eh no! No di certo! Ma cosa c'è ancora? Si è ricordato...

Utente : No! Proprio niente! A dire il vero non ricordo proprio nulla, né so come andare avanti! Ma non è colpa mia...

L'autore (che sarei io! Quindi, in una eventuale rappresentazione, voce fuori scena) : "Sì, sì, la colpa è mia. Il fatto è che avevo iniziato a scrivere questo sketch tanto tempo fa. Ora l'ho ripreso in mano per ultimarlo, ma non ricordo più niente! Comunque vedrò di inventarmi qualcosa. Ecco; sì, così...(piano) intanto prendo tempo."

Bambina (entrando di corsa) : Hai ritrovato il mio micio ?

Impiegato : No, non ancora.

Bambina : Ma non lo ritrovi mai ?!

Impiegato : Abbi pazienza e continua a sperare. Non si sa mai.

Bambina (uscendo) : E va bene! Ciao !

Utente : La speranza è l'ultima a morire! Ma non avete anche qualcuno che vada in giro a cercare ?

Impiegato : Sì, ci mancherebbero anche i ricercatori! Ma che cosa crede ?

Utente : Eppure sarebbero utili. Altrimenti chi li riporta i gatti persi, le biciclette rubate...

Impiegato : No guardi che questo è un "ufficio di oggetti smarriti", non di cose rubate. Per quelle ci sono i Vigili, la Polizia, i Carabinieri...

Utente : Ah! Certo, è diviso, sono compiti diversi.

Impiegato : Naturalmente !

Utente : Giusto. E' che non ci avevo mai pensato.

Bambino (entra piangendo) : Cerco la mia mamma...

Utente : La tua mamma ?

Impiegato : E' una signora alta, mora ?

Bambino : No, no. Cioè, è alta, ma non è mora, è bionda. Bionda, bella e brava.

Utente : Beh, tanto brava non sarà, se ti ha perso!

Bambino : No, è che... mi ero nascosto e quando...

Utente : Ti sei nascosto? E perché?

Impiegato : Insomma, vuol star zitto lei ! Ma che cosa vuole ?

Utente : Io ? Ah si! Perché ha chiesto se era alta e mora ?

Impiegato : Perché prima è venuta una signora alta e mora che si era persa il figlio!

Utente : Il figlio ? Ma è roba da matti! Ma qui, tutti si perdono i figli ?! Che mondo !

Signora (entrando) : Ah, sei qui! Finalmente! (ed esce con il bambino per mano)

Impiegato : Ha visto ?

Utente : E' incredibile!

Impiegato : Sì, sì, è incredibile, ma capita.

Utente: Ma, mi dica, già prima era venuta una mamma che si era persa il figlio ?

Impiegato: Ma sì! Sì. Capita spesso. Sa, nelle ore di punta... con tanta gente... basta un momento.

Utente : E' veramente incredibile. Anche i figli !

Impiegato : Mi scusi, ma lei proprio... No, mi tolga una curiosità. Ma lei non lavora ?

Utente : Ma certo !

Impiegato : E... se non sono troppo indiscreto, che lavoro fa ?

Utente : Ecco, io... Ma sì, glielo dico. Io sono un ispettore del Ministero.

Impiegato : Ispettore del Ministero ?

Utente : Sì, appunto. E devo fare un'indagine sul pubblico impiego in genere ed in particolare sulla competenza, disponibilità e cortesia del personale che lavora al "pubblico".

Impiegato : Che lavora al pubblico! E dire che, all'inizio, la stavo prendendo sul serio!

Utente : No guardi che dico sul serio!

Impiegato: Sì, sì. Sul serio !

Utente : Mi creda, è vero.

Impiegato : Guardi che non sono nato ieri e qui, voglio dire nella pubblica amministrazione, ci lavoro da un pezzo.

Utente : E allora ?

Impiegato : E allora non ho mai sentito dire che ci fossero degli Ispettori.

Utente : Ma certo! Ci siamo da poco. Tra l'altro siamo provvisori. Vede, il Ministro vuol fare una drastica riforma della pubblica amministrazione e sta cercando di raccogliere più dati possibile per...

Signore (entra con aria circospetta, si guarda intorno e si avvicina lentamente): Buongiorno.

Impiegato : Buongiorno.

Signore : Ho perso un tagliacarte. Non è che è stato ritrovato? Cioè, voglio dire che... qualcuno, per caso, vi ha portato un tagliacarte...

Impiegato : Un tagliacarte ? Ma certo, sì. Qui in giacenza ho proprio un tagliacarte.

Signore : Oh, bene! Può darmelo ?

Impiegato : Ma certo. Prima, però, deve compilare questo modulo, firmarlo e darmi un suo documento.

Signore : Anche un documento ?

Impiegato : Ma certo! Io devo sapere a chi ho dato l'oggetto o gli oggetti smarriti e ritrovati. E poi deve restare negli atti, nella pratica.

Signore : Capisco, capisco. (Prendendo il modulo) Ma devo compilare tutto ?

Impiegato : Sì, sì, certo.

Signore : Ma qui, dove c'è scritto "descrizione" , cosa devo metterci ?

Impiegato : Beh, deve scriverci una breve descrizione.

Signore : Una descrizione ?

Impiegato : Certo, perché altrimenti uno potrebbe venire qui, dire un nome di un oggetto a caso... non so, "ho perso una collana"! Prendersela e portarsela via. Mi capisce?

Utente : Eh! Sarebbe un po' troppo comodo !

Signore : Eh sì! Capisco. Ecco, però io non ricordo... cioè è passato tanto tempo...

Utente : Ma come non ricorda ? Se ha perso un tagliacarte vuol dire che era suo e quindi deve ricordarsi.

Impiegato : Ma mi vuol dire, per favore, perché vuole intromettersi sempre ? Proprio non riesco a capire.

Signore : Beh, non fa niente. Vuol dire che tornerò. Tra l'altro non ho un documento con me. Sì, sì (uscendo) non fa niente.

Utente : Mah... Aspetti.

Impiegato : Ma lei cosa vuole ?

Utente : Questa poi !

Impiegato : Eh, eh ! Caro signore ! Qui capita spesso! Lei neppure se l'immagina !

Utente : E perché ?

Impiegato : Perché ci provano !

Utente . E cioè ?

Impiegato : Eh ! Magari sentono che qualcuno ha perso qualcosa, magari di valore... così si precipitano qui, sperando che chi l'ha perso non venga. Oppure, magari, di arrivare prima...

Utente : Ah ! E' così ! Ma è incredibile !

Impiegato : Eh sì, credono di essere tutti furbi! I più furbi !

Utente : Ma questo questo signore...

Impiegato : Questo Signore ?

Utente : Questo Signore aveva un'aria particolare...

Impiegato : Particolare ?

Utente : Sì, sì. Aveva un modo di fare... Non ha notato ?

Impiegato : Ma sa, qui ne vengono tante di persone... di tutti i tipi. Se dovessi stare a guardare il modo di fare di ciascuno...

Utente : Ma quel tagliacarte... se lo ricorda ? E' lungo ?

Impiegato : Perché ?

Utente : No, così. Una curiosità.

Impiegato : Ma sì, è abbastanza lungo.

Utente : Ed è molto tempo che è qui ?

Impiegato : Sì, è da parecchio.

Utente : Quanto ?

Impiegato : Ma non so, qualche mese. Ma perché ?

Utente : Non ha pensato che è un'arma impropria e potrebbe essere servita anche per commettere un omicidio...

Impiegato : Ma lei, evidentemente, vede o legge troppo gialli !

Utente : Sì, sì. Però è possibile .

Impiegato : Tutto è possibile, per carità; ma lei non era un Ispettore ministeriale ? Ora si mette ad investigare ? Allora è un Ispettore di Polizia !

Utente : Né l'uno, né l'altro. In verità io sono un giornalista.

Impiegato : Un giornalista ? Adesso è giornalista ! Bene !

Utente : No, guardi che questa volta è vero. Ero entrato qui perché avevo intenzione di scrivere un articolo.

Impiegato : Dunque, voleva scrivere un articolo...

Utente : E va bene. Ha ragione di non credermi. Dopo tutto... Ma guardi che è proprio vero. Sono Giornal , o meglio, nei miei articoli mi firmo Giornal.

Impiegato : Per Bacco! E' vero? Ma allora la conosco! Cioè voglio dire... conosco il suo nome. Leggo sempre i suoi articoli; sa...

Giornal : Vede che questa volta dico la verità !

Impiegato : I miei complimenti. Lei veramente scrive benissimo. Mi è sempre piaciuto moltissimo. Ed è un attento osservatore. L' ho sempre notato. Si vede che lei va in giro a toccare con mano...

Giornal : Caspita ! E' proprio un mio assiduo lettore!

Impiegato : Sì, sì, davvero! Ora capisco... allora non si era perso nulla. Era solo per... Ora mi è tutto molto chiaro. Apposta ha notato che quel signore aveva un fare...

Giornal : Strano, circospetto ! Eh, si ! Si vedeva che non era del tutto normale.

Impiegato : Imbarazzato ?

Giornal : Ma... più che imbarazzato, un po' impaurito. Anzi nemmeno impaurito. Direi... E' difficile spiegarlo. Sa, sono sensazioni, percezioni momentanee. Comunque mi ha dato l'impressione che avesse qualcosa da nascondere.

Impiegato : Ma lei davvero crede...

Giornal : No, per carità! Non credo niente. Mi è solo venuto in mente, visto il tipo di persona, che un tagliacarte potrebbe anche essere un' arma impropria.

Impiegato : Ma se anche fosse stata usata come arma, se anche l' avessero usata per uccidere qualcuno...

Giornal : Lei mi sta chiedendo : perché mai l' avrebbero dovuta portare qui ?

Impiegato : Ecco appunto!

Giornal : Ma, non so. Potrebbero esserci tanti motivi...

Impiegato : Ad esempio?

Giornal : Ma... per esempio l' assassino potrebbe aver preferito lasciarla in un posto certamente sicuro, perché nessuno se lo potrebbe certo immaginare che...

Impiegato : Ah di sicuro! Per questo non ci sono dubbi !

Giornal : Ecco...mentre in qualsiasi altro posto, prima o poi... prima o poi l' avrebbero trovato. Qui invece...

Impiegato : A che cosa sta pensando?

Giornal : Oppure, ecco ! Sto pensando che meglio ancora, l' avrebbe potuto portare un testimone, qualcuno che al momento non voleva che si trovasse; ma che, in un secondo tempo, magari....

Impiegato : Avrebbe sempre potuto tirarlo fuori!

Giornal : Ecco, appunto !

Impiegato : Ora glielo mostro. Un attimo, vado a prenderlo. (Dopo poco ritorna con in mano il tagliacarte, tenuto con un fazzoletto) Ecco !

Giornal : Vedo che comincia a dar credito alle mie supposizioni! Addirittura il fazzoletto!

Ora è lei che dimostra di vedere o leggere troppi gialli. Ha pura di lasciare le sue impronte?

Impiegato : Beh ! Non si sa mai! Sa! E poi è stato lei ad influenzarmi.

Giornal : Eh! Certo che è un bel tagliacarte!

Impiegato : Ah! Con questo si potrebbe benissimo ammazzare una persona! Guardi che lama! Molto più lunga di quattro dita! (Misurandolo con l' altra mano).

Giornal : Eh si!

Impiegato : Bisognerebbe farlo analizzare.

Giornal : Per vedere se ci sono tracce di sangue?

Impiegato : Appunto!

Giornal : Ma no! No di certo! Senz' altro, prima di portarlo qui, sarà stato pulito con cura. Piuttosto... si ricorda chi l' ha portato?

Impiegato : Purtroppo no! Almeno in questo momento, ma controllerò. Comunque, aspetti, guardo subito la scheda.

Giornal : Ecco bravo!

Impiegato : Vediamo, vediamo. Eccola ! Accidenti!

Giornal : Cosa c' è?

Impiegato : L' ha portato un bambino!

Giornal : E allora ?

Impiegato : E allora non ho i dati personali, né gli estremi di un documento e...

Giornal : E ?

Impiegato : E il nome potrebbe anche essere falso.

Giornal : E poi cosa c' è scritto?

Impiegato : Mah, c'è scritto che è stato trovato per strada.

Giornal : In che strada? C' è il nome della via?

Impiegato : No, no! Accidenti! D' altronde come poteva sapere...

Giornal : Calma, calma. Non è mica detto che...

Impiegato : Appunto!

Giornal : E quando è stato trovato... o, meglio, riportato qui?

Impiegato : Il 15 gennaio di quest' anno.

Giornal : Ah : poco più di sei mesi.

Impiegato : Appunto!

Giornal : Bene, ora devo andare.

Impiegato : Come, va via?

Giornal : Beh!? Prima non vedeva l' ora di mandarmi via ed ora...

Impiegato : Cosa c' entra ! Ora mi ha fatto nascere la curiosità.

Giornal : Ma via, era solo un' ipotesi !

Impiegato : E se fosse vera? Cosa possiamo fare?

Giornal : Sa cosa facciamo? Io mi guarderò con calma la rassegna stampa dei primi 15 giorni di gennaio, per vedere se ci fosse stato qualche delitto.

Impiegato : Bravo! Lei è proprio eccezionale !

Giornal : Per così poco! Invece lei dovrebbe cercare di ricordare il viso di quel ragazzo e se, in questi mesi, qualcun' altro è venuto a cercare quel tagliacarte.

Impiegato : Infatti , ma sa che...

Giornal : Piano, piano. Lei sa che in questi casi la suggestione può giocare brutti scherzi? E...

Impiegato : No, no. Ne sono certo.

Giornal : Va bene, la credo, ma ora non voglio saperlo. Preferisco che ci pensi su con calma, molta calma. E poi devo proprio andare. Sono già in ritardo. Comunque a presto.

Impiegato : Un attimo, un attimo! E' più di un' ora che è qui ed ora...

Giornal : Le ho detto che ho un appuntamento. Comunque tornerò presto.

Impiegato : E cioè?

Giornal : Non lo so, fra qualche giorno, non si preoccupi. Buon giorno (Uscendo).

Impiegato : Buon giorno. Mi raccomando... (Urlando)... torni presto!

E così, mio caro, ti rimetterai a girare per Pesaro (anche perché ora possiamo dircelo : non avevi alcun appuntamento!) Nel frattempo saranno stati aperti tutti i negozi, non solo i pochi bar ed i giornalai del primo mattino, ma anche gli altri, quelli dell'abbigliamento, le cartolerie, le librerie... - *“ Ma guarda guarda... quante librerie! Queste sono aumentate, le uniche ad essere di più. Evidentemente la gente si è messa a leggere. O, quanto meno, compera più libri... che poi li legga oppure no... questo lo sa solo il buon Dio! Capirai, in un mondo dove si comprano i finti libri! Quelli con i soli dorsi, senza pagine, tanto per metterli in mostra e fare bella figura. Bella figura? Ma chi ci crede? In case di semi-analfabeti ho visto libri di Joyce, Kafka, Pound ! Roba da matti! Proprio da morire dal ridere. Ed ora c'è anche il boom dei” libri in allegato”, nelle edicole: ogni volta un milione di copie! Vorrei proprio sapere quanti sono a leggerli, poi! Quelli che sono diminuiti, quasi scomparsi, sono gli artigiani... quei negozietti un po' bui, pieni di polvere, dove si tramandavano, di generazione in generazione, da secoli, i vecchi mestieri : falegnami, fabbri, calzolai, sarti... quanti ce n' erano! Ora è veramente cambiato tutto. D'altronde, al giorno d'oggi, chi vuoi che abbia voglia di sacrificarsi per anni - praticamente senza guadagnare un soldo! – in tutto per imparare un mestiere che può dare sì e no da vivere, e poi, con tanti sacrifici, rischi... Ma non solo, chi vuoi che si faccia fare le cose su misura, quando si possono trovare subito, belle e pronte e, per di più, a prezzi molto molto più bassi? Ed anche per quanto riguarda le riparazioni, ormai, chi ha il tempo e la voglia di farsi accomodare la roba vecchia, quando costa meno a ricomprarla nuova?! Poveri artigiani, apprendisti, garzoni... tutto un mondo finito! Qui, praticamente, non ci sono neppure più i barbieri o, quanto meno, sono rimasti la metà della metà... tanto la barba non se la fa più nessuno, i capelli poi... i capelloni non se li tagliano proprio, e chi ne ha pochi si “rapa” da sé! E gli ambulanti? Ricordo al mattino presto quelli che vendevano il pesce fresco e i molluschi – <belli, belli i calcinelli!...> I calcinelli! Chissà che fine avranno fatto, visto che, ormai, non si trovano neppure più. - E gli arrotini, con la loro bicicletta e la mola – si diceva che portassero la pioggia! – e gli straccivendoli, che urlavano “strai-doni”! Tutto passato, finito. Ora si va nei Centri Commerciali, in periferia, si trova e si compra di tutto, ma...senza neppure conoscersi, senza parlarsi, senza il benché minimo rapporto personale, senza alcuna umanità! Sono persino scomparse le botteghe artigiane più famose, gli “opifici industriali”, le fabbriche di ceramiche... i tanto celebrati ceramisti pesaresi... Molaroni, Mengaroni, Baratti... dove hanno lavorato veri e propri artisti, come Achille Wildi e tanti altri! Invece sono rimaste le Scuole dei miei tempi, il Ginnasio-Liceo “Mamiani”, le Scuole Elementari “Perticari” e “Carducci”... il Carducci! Il mio maestro Facchini! Quanti ricordi... l'inchiostro, i pennini, le macchie, i grembiulini neri e tante altre cose che, al giorno d'oggi, i giovani non conoscono neppure più! Invece la mia vecchia Scuola Media “Picciola”, in Piazza del Monte, ora non c'è più. Ne è stata ricostruita un'altra nuova... e ti credo! La nostra stava “cadendo” già ai miei tempi! Ricordo che un giorno crollò il pavimento della nostra aula e ci salvammo per miracolo, perché il tutto avvenne nel periodo dell'intervallo, durante la ricreazione, che si faceva nel corridoio. Beh, di cambiamenti ce ne sono stati...non solo questo. La vecchia e famosa “Pescheria” è diventata un Centro di Arti Visive; tutto un lato di via San Francesco, dopo essere stato “lo Shangai” pesarese, è stato ricostruito con portici e negozi; e poi il Trebbio è proprio completamente cambiato! C'erano i Mulini Albani... Figuriamoci, naturalmente i giovani, i forestieri, adesso, non ne avranno neanche la più pallida idea di come poteva essere quella zona prima dei bombardamenti. E' senz'altro la più cambiata, insieme alla zona mare, a Soria e a Pantano, dove c'erano le Fonderie degli Albani e dei Briganti, che poi erano dei miei nonni e bisnonni! Ma i cambiamenti più consistenti, in assoluto, si sono verificati nelle persone, nei Pesaresi... in tutti noi!*

“Sì, è vero, ne sono profondamente convinto e quindi sono del tutto d'accordo con te, ma ora dobbiamo proseguire... con il giallo. Poi, magari, torneremo su questo argomento e farai tutte le tue considerazioni, anche perché saranno valide e vere per tutti, non solo per i Pesaresi, ma anche

per un Berlinese o un Londinese, come per un Novilarese, un Eugubino o un qualsiasi cittadino di questo nostro antico mondo civile che abbia, più o meno, la tua età. “

TERZO CAPITOLO

(o ATTO PRIMO – Scena seconda)

(In un Ufficio di Polizia)

Giornal : Potrei sapere perché sono stato chiamato qui?

Commissario : Ma certo, certo! Comunque buon giorno !

Giornal : Buon giorno, buon giorno!

Commissario : Innanzi tutto desidero scusarmi. So bene che non fa piacere a nessuno venire qui, ma lei, come le avranno spiegato, è stato chiamato solo come testimone.

Giornal : Sì, sì . Me lo hanno detto. Ma non mi hanno detto su cosa dovrei testimoniare.

Commissario : Abbia pazienza, Signore. Un attimo e lo saprà. Le hanno già preso le generalità, vero?

Giornal : Sì, sì. Certo.

Commissario : Bene. Vorrei anche farle i miei complimenti. Leggo sempre i suoi articoli.

Giornal : Ah sì! (distrattamente). Bene, bene! Allora, adesso potrei sapere...

Commissario : Certo! (Aprendo un fascicolo) Lei conosce un tal Mario Rossi ?

Giornal : No.

Commissario: No? Non conosce il sig. Mario Rossi? (Con tono sostenuto)

Giornal : Senta, di Mario Rossi ce ne saranno migliaia! Può darsi che uno lo conosca! Cosa vuole che sappia! Tra l'altro conosco, con il mio lavoro, centinaia di persone al giorno... ed io non sono né fisionomista, né particolarmente dotato, per ricordare i nomi.

Commissario : Strano, leggendo i suoi articoli mi ero fatto l'idea che lei avesse una grande memoria, anzi del tutto eccezionale!

Giornal : Infatti! E' vero. Posso dire di avere un'ottima memoria.

Commissario: E allora?

Giornal : Allora ricordo tutto ma non i nomi. Anzi, a voler esser precisi, né i nomi, né i numeri. Per quanto riguarda i nomi, soffro di amnenomenia. E poi sono del tutto negato per i numeri. Pensi che a memoria conoscerò 5 o 6 numeri di telefono, di cui 4 sono i miei !

Commissario : Capisco, capisco. Eppure questo signor Rossi ci ha detto di conoscerla.

Giornal : Ah si?

Commissario : Sì. Anzi ci ha dichiarato di averla conosciuta pochi giorni fa.

Giornal : Ma senti, senti. E dove? Se è lecito saperlo.

Commissario : Come?

Giornal : Chiedevo se posso sapere dove l'avrei conosciuto, questo signor Rossi.

Commissario: Vedrà che quando glielo dirò, si ricorderà. Ne sono certo. Non è la prima volta che...

Giornal : Ma è naturale! Cioè, è molto facile che uno, sapendo il posto, possa ricordare...

Comunque mi dica : dove l'avrei incontrato?

Commissario : Lei, qualche giorno fa non è stato, per caso, in un ufficio di oggetti smarriti?

Giornal : Sì, certo. Una settimana fa circa.

Commissario : Ecco. Bravo. Vede che ora ricorda.

Giornal : Guardi che questo me lo ricordavo anche prima. Ma Lei non mi ha chiesto se ero stato in un ufficio di oggetti smarriti (Concitato). Lei mi ha chiesto se conoscevo il signor Mario Rossi. E quindi non vedo proprio cosa c'entri tutto questo.

Commissario: C'entra, c'entra. Perché il Signor Mario Rossi è l'impiegato di quell'ufficio.

Giornal : Ah! E poteva dirlo subito. Cosa so, voglio dire... come si fa a sapere il nome di un impiegato di un ufficio. Mica ci si presenta quando si va in un ufficio!

Commissario : Certo, certo. Ma poiché so che Lei è una persona molto attenta, che nota tutto...

Giornal : Diciamo pure che sono portato ad osservare. Ma ciò non vuol dire che possa inventarmi i nomi degli impiegati. Santo cielo !(Un po' alterato).

Commissario : Calma, calma. Non se la prenda. Le ripeto che Lei è qui come teste, non è accusato di nulla.

Giornal : Ah! Vorrei ben dire! Devo ringraziarla?

Commissario : No, non deve certo ringraziarmi. Però deve sapere che io sto facendo il mio lavoro e...

Giornal : Lo so, lo so. Ma questo non vuol dire che debba farmi una specie d'interrogatorio, con quell'aria sospettosa e inquirente !

Commissario : Stia tranquillo, non la sospetto di nulla ! Forse è il mio modo di fare. Sa, la deformazione professionale.

Giornal : Capisco! Ebbene, mi dica. Cosa dovrei raccontarLe?

Commissario: Ebbene, il signor Rossi ci ha detto che fu proprio Lei a convincerlo che un certo oggetto... - ricorda? - poteva anche essere un'arma impropria.

Giornal : Ah si! Il tagliacarte !

Commissario : Allora è vero !

Giornal : E' vero cosa ?

Comissario : E' vero che fu Lei a dirgli che quel tagliacarte poteva essere servito per uccidere una persona ?

Giornal : Sì. Certo! Per il semplice fatto che uno strano individuo era entrato in quell'ufficio, e, con fare molto sospetto...

Commissario : Sospetto?

Giornal : Sì, proprio sospetto. Ah! Avrebbe dovuto esserci lei! L'avrebbe subito arrestato.

Commissario : Addirittura! E perché? Come sarebbe? Cioè, cosa vuol dire ?

Giornal : Voglio semplicemente dire quello che ho detto! Ho notato un atteggiamento non del tutto normale e poi...

Commissario : E poi ?

Giornal : E poi, quando l'impiegato... il signor Rossi, diciamo, gli mostrò il modulo da compilare, quasi quasi sbiancò e...

Commissario : E ?

Giornal : Calma, calma. Ora è lei che deve stare più tranquillo. Si rilassi. Ecco, bravo. E... cosa stavo dicendo? Ah ecco! Quando si trattò di dare le generalità e fornire la descrizione del tagliacarte se ne andò via, quasi fuggendo.

Commissario : Devo dire che tutto questo collima con quanto ci ha dichiarato il signor Rossi. E poi?

Giornal : E poi cosa?

Commissario : Vorrei sapere cosa successe dopo. Dopo che quel signore se ne andò via.

Giornal : Ma dopo, come ho già detto, feci notare, al signor Rossi, lo strano comportamento di quell'individuo.

Commissario : E lui cosa disse?

Giornal : Mah, non ricordo, credo nulla. Nulla di particolare. Mi sembra che mi avesse detto che lui non aveva notato niente.

Commissario : E lei ?

Giornal : Ma insomma! Ma perché tante domande? Potrei sapere...

Commissario : Per ora no. Per ora dovrebbe essere così cortese da dirmi tutto quello che successe in quell'ufficio. Parola per parola, il più fedelmente possibile.

Giornal : Ma cosa vuole che sia successo ! Poi me ne andai. Anzi no. Insomma, gli dissi che quel tagliacarte poteva essere un arma impropria e che poteva essere servita anche per un omicidio, ma così... tanto per parlare!

Commissario : Naturalmente! Ma come può venire in mente che un oggetto smarrito e portato in un ufficio, possa essere servito per uccidere una persona?

Giornal : Sì, detto così può sembrare strano, ma lì, in quel momento... Ora anch'io faccio fatica a... Ah no! Ecco, gliel'ho detto! Fu il comportamento di quel signore che mi fece venire in mente...

Comissario : Va bene, va bene. E poi ?

Giornal : E poi basta

Comissario : No. Il signor Rossi mi ha detto dell'altro.

Giornal : E cioè ?

Comissario : No, un attimo. E' lei che mi deve raccontare... affinché io possa controllare se quanto ha dichiarato l'imputato...

Giornal : Imputato? Imputato di che ?

Comissario : Ma no, di niente. Mi sono sbagliato. Gliel'ho detto, deformazione professionale. E' tanta l'abitudine ad avere a che fare con gli imputati che... comunque continui. Insomma cerchi di ricordare. Prima di andare via non disse nient'altro?

Giornal : Ma sì, sì. Ora ricordo. Gli dissi che io avrei guardato la rassegna stampa dei primi giorni di gennaio.

Comissario : E lo ha fatto ?

Giornal : No! Poi non ne ho avuto il tempo. Ma...

Commissario : Ma ?

Giornal : Ma, sinceramente, mi ero ripromesso di farlo.

Commissario : Va bene, vada avanti.

Giornal : Avanti? Ma ho finito. Poi me ne sono andato via !

Commissario : No.

Giornal : E allora no!

Commissario : Cosa disse poi ?

Giornal : Poi... Ah sì. Dissi al signor Rossi di cercare di ricordare il volto del ragazzo che aveva portato quel tagliacarte e se c' erano state altre persone che erano andate lì per ritirarlo. Ecco, tutto qui. Ora ho proprio raccontato tutto. Poi me ne sono andato.

Commissario : Dicendo ?

Giornal : Dicendo che sarei tornato. Va bene? Contento? Ora potrei sapere cosa è successo?

Commissario : E lei non lo immagina?

Giornal : No, no di certo. Non ne ho la più pallida idea!

L' autore (voce fuori scena) : Sinceramente anch' io a questo punto, non so proprio come andare avanti. Vuol dire che interrompo e... proseguo domani mattina! Perché... Si dice che la " notte porta consiglio " e devo dire che, di solito, per me è vero, funziona proprio. Almeno speriamo!

L' autore (sempre da fuori scena) : Come dicevo, ha funzionato. Almeno spero. Invero, a dirlo, dovrete essere voi... non io!

Commissario : Ah, dimenticavo. Mi scusi. Un' ultima curiosità.

Giornal : Ancora! E va bene. Mi dica.

Commissario : Lei, per caso, l' ha visto quel tagliacarte ?

Giornal : Ma lo sa benissimo ! Sa già tutto. Non vedo perché stia qui a farmi perdere tempo.

Commissario : Perché devo controllare se il signor Rossi ha detto tutta la verità.

E badi bene : anche una piccola differenza, un piccolo dettaglio potrebbe essere determinante, davvero determinante. E poi lei lo sa benissimo! Quindi la prego, ora, di essere precisissimo. E' veramente molto importante.

Giornal : Capisco. Ebbene sappia che il tagliacarte l' ho visto da lontano, per di più il signor Rossi lo teneva con un fazzoletto, quindi copriva il manico. L' unica cosa che posso dire è che mi è sembrato abbastanza lungo, anzi decisamente lungo, perché ricordo che il signor Rossi lo

misurò con le dita... sa come si usa fare... e disse che la lama era più lunga delle classiche quattro dita.

Commissario : E non ha visto di che materiale fosse ?

Giornal : Mi è sembrato di ottone o comunque color ottone, tutto... Ecco, sì. Penso che fosse tutto un pezzo, voglio dire... senza un manico.

Commissario : Ma un manico l' avrà pure avuto !

Giornal : Ma certo. Volevo dire che mi è sembrato, ma non ci giurerei. Come le ho detto il Signor Rossi lo teneva con un fazzoletto, ma mi è sembrato che si trattasse di quei tagliacarte... fatti di un solo materiale; per intenderci...

Commissario : D'ottone!

Giornal : Tipo ottone. Poteva benissimo essere anche d'oro! O... di qualsiasi altro metallo ma di color ottone.

Commissario : Perché dice metallo. Non sarebbe potuto essere di plastica, per esempio?

Giornal : Ma certo, certo! Ma che pazienza! Le ho detto che l'ho visto da lontano, parecchio lontano e per di più....

Commissario : Il signor Rossi lo teneva con un fazzoletto!

Giornal : Appunto!

Commissario : Pertanto avrebbe potuto essere anche molto più lungo di quello che potesse sembrare.

Giornal : Ah sì! Certo. Poteva benissimo essere anche un metro! Forse era una spada... anzi no. Una spada no, ma un gladio sì. Sì, ecco, forse era proprio un gladio o un pugnale o una baionetta !

Commissario : Guardi che non è il momento di scherzare.

Giornal : E chi scherza. Dico solamente che non ho visto il manico e che avrebbe potuto benissimo essere anche un piccolo pugnale, magari da cerimonia, voglio dire da uniforme di gala... come si dice ?

Commissario : Lasci stare. Invece mi dica, ma faccia bene attenzione. Ci pensi prima di rispondere.

Giornal : Altrimenti?

Commissario : La prego! Mi lasci lavorare, per favore!

Giornal : E va bene, mi dica.

Commissario : Insomma se lo rivedesse, potrebbe riconoscerlo?

Giornal : Ma... se non lo truccate, forse sì!

Commissario : La prego.

Giornal : Ebbene, in linea di massima penso di sì. Però, certo che tra due simili, non potrei...

Commissario : Più che giusto!

Giornal : Appunto! Ed ora, potrei sapere, finalmente, la ragione di tutto questo interrogatorio?

Commissario : Certo. Ecco... Il signor Rossi è indagato...

Giornal : Indagato?

Commissario : Sì, sì. Ha capito bene. Indagato.

Giornal : E indagato per cosa?

Commissario : Per un eventuale omicidio.

Giornal : No! Non è possibile !

Commissario : Eppure, così è.

Giornal : Un individuo così educato, tranquillo...

Commissario : Questo, di solito, non vuol dire nulla.

Giornal : Sì, è vero, però... ma poi cosa c'entra il tagliacarte?

Commissario : C'entra, c'entra.

Giornal : Perché? Ma se era nel deposito... Ah! Lei pensa che l'abbia preso per...

Commissario : Vede che incomincia a capire!

Giornal : Però ! E' possibile, certo! Una possibilità che non avevo previsto, né potevo immaginare.

Commissario : Eh, sapesse! Lei non ha idea, né può averla... di quante cose ci capitano, nel nostro lavoro, che non si possono immaginare né, tanto meno, prevedere!

Giornal : Certo, certo (Distrattamente). Ma potrei sapere, in concreto... cioè, voglio dire... di preciso, cosa sarebbe successo?

Commissario : Purché non lo scriva sui giornali.

Giornal : Ma io, come sa, non mi occupo di cronaca nera.

Commissario : Certo, certo, lo so benissimo! Lei si occupa di costume, di problemi sociali...

Giornal : Ecco, appunto!

Commissario : Sì, ma potrebbe lo stesso... Scherzo! Comunque... ma sì, certo, la credo.

Giornal : Bravo! Allora?

Commissario : Allora hanno trovato, morto, un signore, un tal...

Giornal : Senta, non scenda nei particolari... non vorrei passare la mattinata qui.

Commissario : Ma è stato lei che mi ha chiesto...

Giornal : Sì, ma non c'è bisogno di fare nomi e cognomi. E poi "m'interessa"? Non è che mi interessi poi tanto, a ripensarci. Ero solo curioso di sapere...

Commissario : Allora mi faccia finire, che anch'io ho da fare. Insomma, in due parole hanno trovato morto un condomino del signor Rossi, ammazzato con un'arma da taglio.

Giornal : Il tagliacarte!

Commissario : No, mi lasci dire. Che sarebbe anche potuto essere il tagliacarte, perché l'arma del delitto non si è trovata.

Giornal : Ah no? E allora?

Commissario : Appunto! Allora, proprio quel tagliacarte...

Giornal : Incredibile! Ma lei come è arrivato al tagliacarte?

Commissario : Ecco ! Se mi lascia parlare, ci arrivo. La figlia della portinaia del palazzo... tra l'altro una bellissima ragazza, molto sveglia...

Giornal : Ma cosa mi importano queste considerazioni! Stringa, per favore.

Commissario : E va bene, va bene. Ma per favore calma. Se ha così fretta, guardi che può andarsene.

Giornal : Sì, sì. Allora, questa ragazza cosa c'entra?

Commissario : Ecco, va a fare le pulizie a casa del signor Rossi... Ci va due o tre volte la settimana, perché il Rossi vive solo, in quanto gli è morta la moglie parecchi anni fa e...

Giornal : Questo non mi interessa. Per favore andiamo al sodo!

Commissario : Ebbene la ragazza, la sera precedente l'omicidio, aveva visto quel tagliacarte in casa del Rossi !

Giornal : Ma no! Ma questa poi! Veramente incredibile!

Commissario : Sì. Sopra un tavolo che il Rossi usa come scrittoio.

Giornal : Non mi dica. Non posso crederci.

Commissario : Eppure è così.

Giornal : Ma ne siete certi?

Commissario : La ragazza ci ha assicurato di averlo visto.

Giornal : Ma adesso dov'è?

Commissario : Ora è al suo posto, in giacenza presso "l'ufficio oggetti smarriti" del Rossi.

Giornal : Ma senti, senti! Ma è proprio incredibile!

Commissario : Incredibile cosa?

Giornal : No, incredibile come sia piccolo il mondo e...

Commissario : E ?

Giornal : No, niente. Stavo pensando alle coincidenze! I casi della vita! Lei pensi, quel giorno, passeggiando, ho visto quel negozio e, casualmente, mi è caduto l'occhio sulla targa. C'era scritto "Ufficio oggetti ritrovati". Sono rimasto incuriosito e poiché non avevo fretta, ho

pensato di entrare, così, per curiosità. Invero anche per chiedere quale altro ufficio ci fosse stato prima e... ricordo di avere anche pensato: "chissà, magari trovo un argomento interessante da poter trattare!" Chi l'avrebbe mai detto che...

Commissario : Vuol dire che ci scriverà un articolo.

Giornal : E' possibile. Anzi, ora... eh si! Anzi è molto probabile!

Commissario : Allora, la prego di... ecco, le do il mio biglietto da visita, perché tutte le volte che è uscito il mio nome sui giornali... era sempre sbagliato. Cioè, non è che capiti tanto spesso, però quelle poche volte che è capitato me lo hanno sempre storpiato. Forse anche perché è un po' difficile... neanche tanto difficile, ma inconsueto. Ecco, voglio dire, non è Rossi! Ma... non mi sta ascoltando?

Giornal : (un po' distrattamente, assorto) : Sì, sì. Certo. Grazie (prendendo il biglietto).

Commissario : No, perché... sa, come può immaginare, per me... per noi è importante apparire sui giornali...

Giornal : Ma come ? Prima mi aveva detto che non dovevo scrivere nulla...

Commissario : Sì, ma ora è diverso. Cioè, voglio dire... se ne parla lei, poi diventa un caso. Non sarebbe più un fatto di cronaca. Lei scrive articoli di fondo...

Giornal : Ma torniamo al caso, per favore.

Commissario : Sì, sì. Certo. Come vuole.

Giornal : Ma il Signor Rossi aveva un movente? Dico, per...

Commissario : Eh no! Ecco, proprio questo. Purtroppo non aveva alcun movente. O meglio, per ora non l'abbiamo... cioè non l'ho ancora individuato.

Giornal : E allora ?

Commissario : Allora resta il fatto che la vittima è un suo condomino, che la stessa è stata uccisa con un colpo di arma da taglio...

Giornal : Poteva essere un coltello, un pugnale...

Commissario : Certo! Però anche un tagliacarte. Mi lasci finire, per favore. La ragazza, proprio il giorno prima aveva visto quel tagliacarte nella casa del Rossi. Mi segue ?

Giornal : Certo, certo. Non è poi così difficile! Ma te guarda! Ha dell' incredibile!

Commissario : Aspetti. Il giorno dell' omicidio il tagliacarte era già tornato al suo posto! Eh si! Perché io la sera stessa dell' assassinio, interrogai la ragazza, anzi, più precisamente la madre, la portinaia e poi la ragazza ed immediatamente mi recai a casa del Rossi, ma già il tagliacarte non c' era più! Evidentemente, subito dopo l' omicidio, il Rossi pulì bene bene il tagliacarte, come lei stesso gli aveva, indirettamente, suggerito...

Giornal : Calma ! Non vorrà , ora...

Commissario : No, no, per carità. Signor Giornal! Non mi permetterei mai... dicevo solo che, per combinazione, per quegli strani giochi del destino... Come aveva detto, lei, prima ? Ah! Ecco, coincidenze! Ecco, proprio per una strana coincidenza. Comunque il signor Rossi, quella mattina stessa, riportò il tagliacarte al suo posto. Ne sono sicuro, perché, alla fine dell' interrogatorio andammo, con il signor Rossi, all'ufficio oggetti smarriti o ritrovati ed effettivamente il tagliacarte era lì... pulitissimo!

Giornal : Ma?... Il signor Rossi cosa ha detto? Anzi, prima ancora, ora dov' è?

Commissario : In prigione, naturalmente !

Giornal : Ah! E allora lui, cosa ha dichiarato ?

Commissario : Ha detto che si era portato a casa quel tagliacarte per farlo esaminare. Voleva sapere se ci fossero state tracce di sangue.

Giornal : Ma senti! Incredibile! E... naturalmente non c' erano.

Commissario : Infatti. Mi disse che proprio quel mattino lo portò da un suo amico, della polizia scientifica, tra l' altro, per farlo esaminare e, visto che non c' erano tracce di sangue, lo riportò al suo posto.

Giornal : E poi, naturalmente, lei ha interrogato questo suo amico della Polizia.

Commissario : Naturalmente! E mi ha confermato di aver analizzato, quella mattina, alle 8,45 circa, quel tagliacarte.

Giornal : E allora ?

Commissario : Allora può, benissimo, aver commesso il delitto subito dopo.

Giornal : E già ! Ma no, ma via! Se veramente avesse voluto uccidere un uomo con quel tagliacarte, non l' avrebbe portato ad analizzare, proprio da un poliziotto!

Commissario : Appunto. Giusta considerazione. Modestamente c' ero arrivato anch' io !

Giornal : Bravo! E allora !

Commissario : Allora poi ci ho riflettuto meglio...

Giornal : Ah si ? Giungendo a quale conclusione ?

Commissario : Alla conclusione che poteva essere un ottimo ed intelligentissimo depistaggio.

Giornal : Depistaggio ?

Commissario : Eh si! Perché qualsiasi persona sarebbe arrivata ed arriverebbe alle stesse conclusioni a cui è arrivato anche lei e alle quali sono arrivato anche io in un primo momento e cioè che è assurdo che uno che voglia ammazzare una persona con un tagliacarte, porti proprio quel tagliacarte stesso, poco prima di commettere l' omicidio, addirittura da un poliziotto !

Giornal : E perché avrebbe dovuto farlo ? Poteva benissimo prendere il tagliacarte, uccidere la vittima e quindi riporre il tagliacarte al suo posto. Non vedo proprio perché avrebbe dovuto trovarsi tante complicazioni, con gli esami veri... addirittura fatti da un poliziotto! No, no.

Mi creda. Lei lavora troppo di fantasia. La verità è che quel povero Rossi non solo non c'entra niente con questo omicidio ed è completamente innocente, ma, se devo essere sincero ed onesto, devo dire che è stato una mia vittima... per carità, involontariamente. Io non ho certo responsabilità dirette, ma evidentemente sono stato io che gli ho messo la pulce... voglio dire la curiosità... e così è andato a far analizzare il tagliacarte. Infatti ricordo benissimo che lui me lo aveva anche detto che forse avrebbero potuto esserci ancora delle tracce di sangue... evidentemente si era convinto sempre più che fosse vero e... voleva darmene la prova.

Commissario : No, guardi, che è fuori strada. Lei, semmai, gli ha dato, sempre involontariamente s' intende, l' idea di usare quel tagliacarte come arma per il delitto; delitto che però già pensava di compiere.

Giornal : Ma cosa dice !

Commissario : Dico quello che penso e sicuramente ho tutte le ragioni per pensarlo. Ed ora finisco, se permette, di spiegarle come sono andate le cose.

Giornal : E come sarebbero andate le cose ? Secondo lei, dico. Vediamo !

Commissario : E va bene. Se preferisce... Lei giustamente asserisce che non avrebbe avuto motivo di crearsi tante complicazioni, portando il tagliacarte ad esaminare. Abbastanza logico. Anch' io, in un primo momento, avevo pensato lo stesso.

Giornal : Ma poi ?

Commissario : Poi, ci ho riflettuto meglio e... grazie al racconto della ragazza... cioè riflettendo su quanto mi aveva raccontato la ragazza, ho capito !

Giornal : Le si è accesa la classica lampadina !

Commissario : E' proprio così ! Lei scherza ma è la realtà !

Giornal : E allora ? Si può sapere; posso sapere anch' io ?

Commissario : Certo ! Evidentemente il signor Rossi si era accorto di aver commesso un errore.

Giornal : E cioè ?

Commissario : E cioè di aver lasciato il tagliacarte sul tavolo, quando la figlia della portinaia andò a fare le pulizie.

Giornal : E a quel punto doveva trovarsi un alibi !

Commissario : Sì, certo, non proprio un alibi, ma creare un motivo, una ragione...

Giornal : ... che spiegasse la presenza di quel tagliacarte nella sua casa. Giusto! Le faccio i miei complimenti. Anzi in verità, devo farle anche le mie scuse.

Commissario : Scuse ? E perché ?

Giornal : Perché, in tutta sincerità, l' avevo sottovalutata. Sì, devo riconoscere che non credevo proprio... complimenti, tutti i miei complimenti più sinceri !

Commissario : Grazie . Ma adesso esagera.

Giornal : No, guardi che non esagero e poi le confesso che non sono facile ai complimenti ed anche un po' prevenuto nei confronti...

Commissario : ...dei poliziotti ! Sì, lo so bene. Tutti lo sono. Ma, evidentemente, qualche volta si sbagliano, ci sono anche le eccezioni! Come me, appunto ! No, guardi che sto scherzando !

Giornal : No, no. E' proprio vero ! Lei è...

Commissario : Lasci perdere. Adesso ai suoi occhi sto diventando... intelligentissimo ! E sa perché? Perché, se mi consente, sono arrivato dove lei non è arrivato ! Non è vero? Non è così ?

Giornal : Sì, sì. Devo riconoscere che ho una grande considerazione di me stesso e...

Commissario : Vede ! Ma non si preoccupi. Innanzitutto questo è il mio mestiere, poi io ho avuto modo di pensarci di più, per più tempo, di dormirci sopra; e poi... a fare gli interrogatori sono stato io... sa, direttamente. E vuol dire! Una cosa è ascoltare tutto da una terza persona ed una cosa è agire direttamente, facendo le domande che si vogliono, ascoltando le risposte in " diretta ", vedendo le espressioni, i movimenti, le reazioni degli inquisiti...

Giornal : Certo, certo. Lei è molto gentile, mi devo complimentare di nuovo. La verità è che non bisogna mai sottovalutare gli altri, il nostro prossimo. Inoltre un po' più di modestia, non guasta mai ! La ringrazio di cuore, perché mi ha fatto capire di essermi comportato da sciocco.

Commissario : Ma suvvia! Adesso non esageri.

Giornal : No, no. Guardi che non esagero... sciocco e presuntuoso. Ma con ciò, non creda... non mi avvilito di certo ! Ognuno ha i suoi difetti ed i suoi pregi, ed io, se ho la presunzione come difetto, poi, come pregio, so riconoscere i miei errori !

Commissario : Giusto! Ecco; è proprio vero!

Giornal : Bene! E adesso? Cosa pensa di fare?

Commissario : Ora voglio interrogare, con calma, la ragazza. Ma con molta calma e pazienza! Perché è un tipo particolare, molto intelligente e... ci vorrà veramente molta attenzione, perché mi sembra che, in fondo in fondo, voglia difendere il Rossi. Eh sì! Ci vorrà molta pazienza.

Giornal : Ma lei ce l'ha. Vedo che... sì, insomma, devo riconoscere che veramente ce ne ha da vendere!

Commissario : Beh, sa, in questo lavoro... ce ne vuole!

Giornal : Mah! Credo che in quasi tutti i lavori...

Commissario : Beh, non proprio in tutti, ma quasi!

Giornal : Sì è vero! Ad esempio molti artigiani, oggi, possono farne a meno... sono diventati così rari, che... Proprio qualche giorno fa...sì, il giorno che andai all'Ufficio oggetti ritrovati, gironzolando per Pesaro, mi resi conto di quanti pochi artigiani siano rimasti. Sicuramente meno della metà della metà!

Commissario : Sì, sì ! E' proprio così! Perciò, con loro, la pazienza la devono avere gli altri... i clienti! Altrimenti restano con i rubinetti che perdono o al buio o con le scarpe rotte!

Giornal : Proprio così ! Ma cosa stavamo dicendo... Ah sì! Che lei interrogherà la ragazza.

Bene, bene. Però, a questo punto, vorrei chiederle un favore.

Commissario : Certo! Se posso.

Giornal : Ecco, io vorrei... cioè, mi piacerebbe assistere all'interrogatorio della ragazza.

Commissario : Ma non è possibile.

Giornal : E perché no? Se lei vuole...

Commissario : Ho una grande stima per lei, ma... il lavoro è lavoro.

Giornal : Ma... se devo parlare di lei... Capirà! Come faccio a scrivere, se non so...

Commissario : Ho capito!

Giornal : No, non vuol essere certo un ricatto, da parte mia, ma...

Commissario : Ma... diciamo che ha trovato il mio lato debole! La vanità! E va bene, resti, che fra poco la ragazza deve arrivare e poi... potrebbe anche essermi utile; anzi, senz'altro! Due teste sono sempre meglio che una !

Giornal : Diciamo una testa e mezzo, dopo la mia figuraccia di prima !

- “Allora, come avevo promesso, adesso ti lascio continuare a fare le tue considerazioni.”

(Dico io, autore; scusandomi con il lettore, protagonista.)

- *“Ebbene, stavo dicendo, che i cambiamenti più profondi si sono verificati negli uomini, sia psicologicamente, cioè come singoli, considerandoli privatamente uno per uno; sia socialmente, come cittadini, presi quindi tutti insieme, per considerarli come un’entità unica, cittadina. Innanzi tutto, ora non esistono praticamente più “ i ceti sociali” che ancora 50 anni fa, specialmente in provincia, continuavano a “persistere”. Non si trattava, allora, di “classi sociali”, determinate e divise dalla ricchezza, come tutt’ora – ahimè – ancora ci sono, perfino nei Paesi più ricchi, evoluti e democratici; voglio dire le classi meno abbienti e la piccola, media o grossa borghesia, che dir si voglia; ma delle vere e proprie caste, chiuse. Devo dire che non erano solo i nobili a ... “tenerci” e ad evitare “commistioni”. Ricordo che quando ero ragazzo, conoscevo “il Caratore” – si chiamava Emilio - un artigiano che faceva i carri ed anche le botti e, perciò, doveva essere un po’ falegname ed anche un po’ fabbro, per cui “ci teneva” moltissimo al suo mestiere e si dava parecchie arie, vantandosi sempre e con tutti, che nella sua famiglia, da ben 5 generazioni, si tramandavano di padre in figlio gli antichi segreti di quel difficile lavoro. E non solo, ma aveva in gran dispregio tutte le altre occupazioni, che riteneva più facili, meno impegnative e più comuni; come ad esempio, soprattutto, i “lavoratori dei campi” , come li “apostrofa” Lui, con grande spocchia, anziché chiamarli contadini o braccianti o mezzadri ! Poi, tra le differenze più evidenti, direi che adesso ci sia una grandissima mobilità : la gente cambia facilmente e continuamente casa, quartiere, città. Per cui non ci si conosce, quasi. A tal proposito, ricordo che una volta, all’interno del proprio ambiente, ci si frequentava moltissimo – anche perché non c’erano tutte le “distrazioni” del giorno d’oggi, come la televisione, l’automobile, i tanti sport ed i mille hobby, che ognuno segue individualmente – e le occasioni di incontro erano le chiese, i campi di bocce, le osterie... Oppure, soprattutto, la strada. Si camminava soprattutto a piedi e quindi ci si incontrava, ci si fermava volentieri e si chiacchierava! Ora tutti corrono, sfrecciano in macchina... perché “il tempo è denaro” e... di entrambi ce n’è sempre meno! Per cui, anche nella sfera privata, ci si ritrova sempre più senza amici. Al massimo, solo conoscenze superficiali, momentanee, per cui si sente parlare e si soffre, soprattutto, di incomunicabilità, di solitudine, di mancanza di valori, che poi portano, spesso, a tanti e gravi problemi, come l’abulia, l’anoressia, la bulimia, la droga... per arrivare perfino agli omicidi e suicidi, che sono aumentati enormemente, anche per futili motivi. Spesso si uccide per piccole somme, a volte irrisorie. La vita umana sembra avere perso importanza, come anche e, forse, ancor più : la dignità, l’onestà, la serietà, l’orgoglio, la rispettabilità e perfino la decenza. E non parliamo del pudore! Basterebbe guardare le fotografie di 50 anni fa, per vedere come si vestivano le donne e quindi paragonare quegli abiti a quelli attuali. Non solo, ma c’è un vero e proprio “sfaldamento” ... “sfacelo” forse, nei costumi in genere. Non solo non esiste più la famosa*

“parola”, che una volta valeva più di una firma da un notaio, o la tradizionale “stretta di mano”, che suggellava ogni compra-vendita o transazione, nei mercati, per l’acquisto del bestiame o l’avvenuto accordo, dopo una qualsiasi controversia. Ma, oggi giorno, spesso non si tiene fede neppure alle firme, agli impegni scritti, alle obbligazioni assunte. Inoltre, non esiste più il benché minimo spirito di solidarietà, si è persa completamente ogni abitudine al mutuo soccorso – pensate alle trebbiature e alle vendemmie, dove i contadini si aiutavano a vicenda uno con l’altro! – e, soprattutto, sempre più frequentemente si pensa solo ed unicamente ai propri meschini interessi, infischandosi delle necessità e dei bisogni perfino del vicino. D’altronde, spesso e volentieri, il vicino di casa e perfino l’inquilino dello stesso pianerottolo, sono dei perfetti sconosciuti. Non c’è quindi da meravigliarsi se ormai nessuno più si saluta... non dico per la strada, ma neppure negli ascensori, dove comunque ci si ritrova chiusi insieme... anche se solo per pochi secondi! Non ci si conosce più e non si conoscono più – o forse neppure esistono più ! – le famose “macchiette”, tipiche ed originali, una volta presenti in ogni città e paese. A Pesaro, per non parlare del grande Pasqualon, c’era “Iop iop drin drin”, Ciclon, Grill, Grugin, Achim, Ringo. E poi c’erano i personaggi mitici della città : Sponza, la Signora Giovagnoli, Don Ferri... Ora, niente di niente. Non solo. Sono venuti meno i caratteri tipici dei pesaresi : la riservatezza, la propensione a sdrammatizzare e a banalizzare, a non creare i miti, né a crederci più di tanto e, comunque, ad ignorarli o addirittura deriderli. Tutti i grandi Personaggi e le Personalità, che sono venute a Pesaro, si sono sempre meravigliate del fatto che qui nessuno le riconoscesse, le salutasse; anzi si sentivano ignorati completamente. Perché il pesarese è così, anzi lo era. Anche perché ormai i pesaresi veri, quelli nati a Pesaro, con genitori e nonni e, magari, bisnonni pesaresi, sono davvero pochi. Ora la maggior parte degli abitanti provengono soprattutto dalla provincia, dai Comuni dell’entroterra, poi da altre Regioni ed infine, ma ancora in minima parte, addirittura da altre Nazioni, in gran parte extra-comunitarie. E questo è ciò che è accaduto, sta accadendo e accadrà sempre più ovunque, soprattutto nei Paesi più ricchi e nelle città più civili. Ed è giusto che sia così; anzi, per moltissimi versi, è anche un bene. Ma, naturalmente, come sempre capita, c’è anche il rovescio della medaglia. Ci sono, ad esempio, i periodi di transizione, di... accettazione, per poi arrivare ad una vera e propria simbiosi, ad una auspicata amalgamazione e ad una nuova identità. Ma, nel frattempo, ci sono le resistenze, certe forme di... “rigetto” quasi, perfino di intolleranza. D’altronde viviamo in un mondo, ormai, dove la vita stessa, perfino quella propria, non viene neppure più vista, percepita, salvaguardata, come un bene eccezionale, fantastico... un vero e proprio dono di Dio. E allora, in tutto questo stato di cose, non ci si può meravigliare se, alla fine, “ci scappa il morto”! Ormai è quasi un evento normale, “abituale”! Come, infatti, ormai sempre più spesso accade nelle strade, per il traffico sempre più caotico ed indisciplinato, nelle spiagge e perfino sui campi da sci, dove ci si dovrebbe andare per divertirsi e non per lasciarci la vita ! Figuriamoci, allora, se potrà sorprendervi quanto andrò a raccontare qui!”

QUARTO CAPITOLO

(o ATTO SECONDO – Scena prima)

(Il medesimo ufficio e gli stessi due personaggi di prima. Entra la ragazza)

Commissario : Venga, venga. Buon giorno! Le presento il signor... Mi scusi ma solo adesso mi accorgo di non conoscere il suo nome. Immagino che "Giornal" sia solo uno pseudonimo, un nome d'arte, come suol dirsi...

Ragazza : Giornal il giornalista? Ah! Complimenti! Ma io la conosco; sa? Leggo sempre i suoi articoli. Uao! Che piacere conoscerla di persona. (Allungandogli la mano) Molto, molto lieta, davvero!

Giornal : Piacere mio, signorina! Piacere, grazie e complimenti!

Ragazza : Perché grazie e complimenti?

Giornal : Grazie, perché dice di leggere sempre i miei articoli e quindi, indirettamente, di apprezzarli e apprezzarmi! Complimenti perché lei è bellissima, veramente molto bella!

Commissario : Bene! Quando avrete finito di farvi i complimenti, ditemelo! No, no, per carità, con comodo! Senza fretta.

Ragazza : Ah! Mi scusi.

Commissario : Nessuna scusa, si figuri. Ma prego, accomodatevi.

Ragazza : Grazie... qui?

Commissario : Sì, sì. Lì. Stavo dicendo?

Ragazza : Stava chiedendo il vero nome del Signor Giornal.

Commissario : Ah sì. E' vero. Grazie. Infatti... mi scuso, ma...

Giornal : Nessuna scusa! Perché nessuno lo sa. Ho sempre firmato i miei articoli con questo pseudonimo e mai con il mio nome vero. Non solo, sinceramente non ho neppure piacere che si conosca. Naturalmente se Lei...

Commissario : No, no! Per carità! Non occorre.

Ragazza : E vai !

Commissario : Come ha detto?

Giornal : Ha detto "E vai !"

Commissario : E cosa vuol dire?

Giornal : Vuol dire "E vai !" E' un modo di dire dei giovani, quando sono contenti. Non è vero signorina?

Ragazza : Certo!

Commissario : Guardi che lo conosco anch'io questo modo di dire e... non sono né un vecchio "matusa", né vivo fuori del mondo...

Giornal : E allora?

Commissario : Allora volevo solo conoscerne il motivo... sapere perché ha detto "E vai!"...

Giornal : Eh già! Perché ha detto "E vai!"?

Ragazza : Ma?... Non so... avrei potuto anche dire: "Uao!"

Commissario : Sì, sì. Avrebbe potuto dire tante cose, per esprimere la sua soddisfazione, ma io vorrei saperne il motivo.

Giornal : Signorina, il Commissario desidererebbe sapere perché è così contenta.

Ragazza : Sì, certo, avevo capito. Ma perché... se qui c'è lei, vuol dire che il caso è... importante! Dico bene?

Commissario : No, dice male! Perché il signore è qui solo per caso.

Giornal : Per caso e non per questo caso! Ah! Ah!

Commissario : Ecco! Precisamente!

Giornal : Anche perché io non mi occupo di cronaca nera.

Ragazza : Lo so, lo so. Meglio! Vuol dire che, magari, scriverà un articolo di fondo!

D'altronde il caso, come dite voi, è talmente straordinario...

Commissario : Forse "straordinario" non è proprio la parola giusta, comunque, quasi tutti gli omicidi sono casi molto interessanti, specialmente da un punto di vista umano, sociale, giuridico...

Giornal : Un momento. Forse la Signorina voleva dire un'altra cosa. O molto di più! Non è vero ?

Commissario : Cioè ?

Giornal : Ma, non so, forse mi sbaglio, però dicendo "talmente straordinario" mi è sembrato che volesse far intendere che ci troviamo di fronte ad un caso del tutto eccezionale.

Commissario : Adesso non esageriamo, si tratta di un omicidio. Certamente non è cosa di tutti i giorni, specialmente per voi, ma... per noi, purtroppo, non è poi un fatto così eccezionale!

Ragazza : Per Lei sarà normale, usuale... ma per me è davvero eccezionale!

Commissario : Capisco, capisco che per una brava ragazza... Comunque mi dica, anzi ci dica. Ci racconti tutto.

Ragazza : Ecco. Vediamo di andare per gradi... cioè... scusatemi, ma... vorrei cercare di essere chiara e precisa il più possibile.

Commissario : Certo. Brava! E' senz'altro la cosa migliore. D'altronde noi, qui, non abbiamo alcuna fretta. Quindi si rilassi e...

Ragazza : Ma io sono rilassata, anzi, completamente rilassata.

Giornal : Completamente rilassata e del tutto a suo agio! Si vede. Brava !

Commissario : Comunque se ha bisogno di qualcosa, qualsiasi cosa... non faccia complimenti.

Ragazza : Grazie, ma non ho bisogno di niente.

Commissario : E lei ? Vuol bere qualcosa ?

Giornal : No, grazie. Per ora no.

Commissario : Bene, allora procediamo. Lei permette, signorina, che prenda degli appunti ?

Ragazza : Ma certo ! Si figuri .

Giornal : Ma che gentilezza ! Complimenti. Con me non è stato così gentile.

Ragazza : Perché anche lei è stato interrogato ?

Giornal : Non proprio interrogato, ma, diciamo, ascoltato.

Ragazza : Per questo caso ?

Commissario : No, no. Si trattava di tutt'altra cosa. L'abbiamo già detto. Comunque per favore lasciatemi lavorare e... soprattutto non mettetevi a parlare tra voi, se è possibile. Così non perdo il filo del discorso.

Giornal : Più che giusto ! Mi scusi.

Commissario : Grazie. Dunque, dicevo... Ah si ! Le generalità le abbiamo già prese, vero ?

Ragazza : Sì, sì. Le ha prese quella sera un suo collaboratore.

Commissario : Certo. Bene. Ora dovrebbe dirmi che titolo di studio ha.

Ragazza : Sono laureata in giurisprudenza.

Giornal : Caspita !

Ragazza : Perché ? C'è qualcosa di strano ?

Giornal : No, no. E' che è così giovane, che non avrei pensato che...

Ragazza : Grazie !

Giornal : Non c'è che dire! D'altronde è la verità, non le avrei dato più di vent'anni !

Ragazza : A dire il vero non ne ho molti di più!

Giornal : E cioè ?

Ragazza : Ventuno.

Giornal : Ventuno ? Ventuno, già laureata ?

Ragazza : Sì! E a "ridire" il vero, solo da pochi giorni.

Giornal : Complimenti vivissimi ! Bella, brava! Proprio complimenti.

Ragazza : Grazie, molto gentile.

Commissario : Posso parlare anch'io ? No perché... per fortuna che Lei aveva detto...

Giornal : Ha ragione. Mi scusi. Le assicuro che non capiterà più.

Commissario : Adesso non esageri, però, almeno cerchi di limitarsi un po', va bene?

**Comunque, Signorina, le faccio anch'io i più sinceri complimenti ! Così, era un anno avanti ?
No, anzi, due!**

Ragazza : No, solo uno, ma poi mi sono laureata in tre anni ed una sessione... cioè ora, cioè quando mi sono laureata, ero ancora iscritta al quarto anno. Comunque a dicembre compirò ventidue anni!

Commissario : Capisco. Sempre bravissima, ugualmente. E magari si è laureata con un buon voto...

Ragazza : Sì, con 110 e lode.

Giornal : Caspita ! Oh, chiedo scusa. Mi è scappato. (Mettendosi la mano davanti alla bocca)

Commissario : No, niente scuse! Quando ci vuole, ci vuole. Veramente brava. Ma, mi scusi, non faceva le pulizie...

Ragazza : Sì, certo. Sa, la mia è una famiglia povera, mio padre è morto quando facevo la terza media, così la mamma per tirare avanti si è dovuta mettere a fare la portinaia, perché la pensione era così bassa che non sarebbe bastata neppure per pagare l'affitto dell'appartamento dove vivevamo. D'altronde a me dispiaceva dover smettere di studiare, anche perché... sì, anche allora ero...

Commissario : Molto brava. Non si deve mica vergognare di dirlo. Ci mancherebbe ! Va bene la modestia, ma...

Ragazza : E' così. Poi avevo un fratellino più piccolo... Così la mamma decise di prendere questo lavoro, che ci dava anche la possibilità di avere una casa gratis, cioè... come gratis. Però, nonostante questo... ecco, non era sufficiente, d'altronde la vita costa così tanto, come loro certo ben sanno, che... beh, in quell'estate ho incominciato a fare qualche lavoretto e poi, piano piano, sempre di più.

Commissario : Così studiava e lavorava, insieme. Sempre più brava! E poi parlano male dei giovani ! Lo dico sempre che la maggior parte è sana. Beh ! Certo non a questi livelli, questa è senz'altro un'eccezione... ma neanche tutti "debosciati", come si suol dire ora. No ? Cosa ne dice ?

Giornal : Sono d'accordo! A Napoli si dice che "fa più rumore una foglia che cade di una foresta che cresce!" ed io sono d'accordo. Per poche eccezioni, che però fanno tanto chiasso, poi si parla male di tutti i giovani. Comunque resta il fatto che la Signorina è e rimane un'eccezione dall'altra parte ! E poi così bella ! Non avrà avuto nemmeno il tempo di divertirsi un po'... Andava almeno a ballare, il sabato sera ?

Ragazza : No, quello no. D'altronde, a dire il vero, non è stata neanche una grande rinuncia, perché le discoteche non mi sono mai piaciute. Però, ogni sabato pomeriggio, andavo a scuola di danza.

Giornal: Anche! Ma è incredibile!

Commissario : Andava ? Perché l'imperetto ? Ora non va più ?

Ragazza : No. L'anno scorso ho smesso, per fare un corso di recitazione.

Commissario : E come mai ?

Ragazza : Ma perché a me, più di tutto, piace recitare. Mi piacerebbe fare l'attrice... solo che era giusto prendere un titolo di studio, perché non si sa mai...

Commissario : Capisco. Più che giusto.

Giornal : Beh, Signorina, sappia che potrà contare sul mio aiuto. Non posso certo promettere niente, ma comunque posso dirle che ho tante amicizie... anche nel campo del cinema.

Ragazza : Veramente a me piace più il teatro. Anzi, ad essere sincera, il cinema non mi interessa. Né il cinema, né la televisione. Non mi interessano proprio, e... (Come assorta) neanche la modella... farei. Solo il teatro mi appassiona.

Commissario : E come mai ?

Ragazza : Mah, sa, mi piace il contatto con il pubblico. Almeno penso... perché non l'ho mai provato. Però, ecco, pensare di dover recitare di fronte ad una telecamera, non mi attira per niente. Invece vedere il pubblico, percepire la sua attenzione, le sue emozioni... quelle stesse emozioni che io riesco a comunicargli... Beh, deve essere esaltante ! Grazie all'attore, anzi al bravo attore, le intuizioni e le invenzioni del commediografo si trasferiscono al pubblico, che così partecipa, unanime, agli stati d'animo di quello che rivive, ad ogni rappresentazione, insieme con i personaggi da lui stesso inventati, le situazioni, le emozioni e, in una parola, la vita che sempre lui medesimo ha creato... come un Dio, un creatore, anche se solo per pochi minuti, anche se solo nella finzione, nella finzione magica del teatro, dove palcoscenico, platea, galleria e loggione, se c'è, diventano un tutt'uno e dove la gente, poco a poco, perde la propria identità, soggettività, individualità e si fonde in un unicum che poi è il pubblico, che, piano piano, esce dalla realtà di tutti i giorni, dalla città in cui si trova, dal tempo in cui vive, per partecipare completamente e unicamente alla rappresentazione in atto! Nulla di più bello, nulla di più magico! Perché... si prolunga la vita. Sì! Sì! Si crea una vita nuova, immaginaria, fittizia quanto si vuole, ma nuova, che si va ad aggiungere a quella vera. Vorrei spiegarmi meglio: grazie al bravo attore e solo se è veramente bravo, una nuova, inattesa vita, per qualche minuto o alcune ore, si va ad insinuare, come un inciso, tra due parentesi, alla vita reale e così la prolunga... quasi per una sorta di magia e contro ogni logica e volere. Naturalmente non bastano dei bravi attori, ma, alle loro spalle occorre un bravo regista, un bravo scenografo, anche un bravo costumista e, soprattutto, un grande commediografo, drammaturgo o sceneggiatore, che dir si voglia. Ma se tutto questo c'è... avviene il miracolo! E proprio di miracolo si tratta... perché si vede il pubblico (entità singolare, notate bene) che ride o che piange ! Non uno, dieci, cento... ma tutti contemporaneamente... quasi per magia; ed indipendentemente - la cosa più eclatante - dal volere e dallo stato d'animo di ciascuno. Cioè - mi spiego - uno spettatore, ad esempio, può benissimo essere triste, pieno di problemi personali, disgrazie e cose del genere, ma a poco a poco si scorda tutto e di tutti e si ritrova a ridere, ridere, quasi a crepapelle, quasi inspiegabilmente, quasi a dispetto del suo stesso volere. Perché ? Perché grazie a quei bravi attori, a tutti quelli che sono stati dietro a loro e grazie a tutta quella gente che li circonda e li ingloba in una cosa sola che si chiama pubblico, lui ha perso la sua identità, ha scordato le sue pene ed i suoi problemi, sta vivendo un'altra vita, con loro e tra loro, quella vita nuova, che lo scrittore di turno ha inventato per tutti. C'è qualcosa di più bello ? Di più magico ? Ditemi voi ! Oè! Sveglia!

Giornal : Commissario, Commissario! Siamo qui ! E' vero, stava come sognando!

Commissario : E lei ? Non si è visto, ma era lì a bocca aperta, come...

Giornal : E' che lei è così bella... così bella! Ed era così entusiasta, così presa da quello che diceva, veramente... per un momento... E pensare che poi, io, non condivido pienamente tutto quello che lei ha detto. Amo il teatro, come espressione culturale, ma, almeno io, personalmente, non ne vengo così preso, così travolto ! Diciamo che non perdo mai la mia "identità", come lei dice. Resto sempre ben conscio di quello che è la vita e di quello che è la finzione.

Commissario : E' incredibile. Ma insomma ! Siamo qui per prendere la sua testimonianza.

Giornal : No, guardi che il Commissario è Lei ed è lei che deve prendere la testimonianza...

Commissario : No, ora io me la prendo con l'autore che mi fa fare di queste figure...

L'Autore (la voce sempre da fuori scena) : Scusatemi, ma mi sono lasciato prendere !

Commissario : Beh! Torniamo a noi, cioè ai fatti. Mi racconti, Signorina.

Ragazza : Sì, certo. Ecco, intanto ora già sapete che io vivo in quel palazzo da molti anni e che ho lavorato, più o meno, per quasi tutte le famiglie che vi abitano. Ciò mi consente di poter affermare che conosco, come si suol dire, vita, morte e miracoli di tutti, lì dentro! Tra l'altro per entrare ed uscire tutti dovevano passare, per forza, davanti alla mia finestra, praticamente davanti al tavolo dove di solito studiavo. Ebbene devo innanzi tutto dire che il signor Rossi e la vittima erano gli unici che vivevano soli, praticamente da sempre, in quanto da tantissimi anni il Signor Rossi era rimasto vedovo, mentre l'altro era celibe. Così, fin dalla prima estate in cui andai ad abitare in quel palazzo, incominciai a frequentare i loro appartamenti. Devo anche dire che una volta erano molto amici e stavano, praticamente, sempre insieme.

Commissario : Ed ora non più ?

Ragazza : Molto meno. Potrei dire pochissimo. Poi negli ultimi tempi, quasi mai.

Commissario : E sa perché ?

Ragazza : Beh! Dovete sapere che una volta uscivano sempre con due sorelle...

Commissario : Cioè avevano una relazione...

Ragazza : Sì, appunto. Così stavano sempre insieme. Poi la vittima, dopo alcuni anni, interruppe quella sua relazione ed altrettanto fece, alcuni mesi dopo, anche il signor Rossi.

Commissario : E ne conosce i motivi ?

Ragazza : Certo ! Il signor Rossi aveva incominciato, ad un certo momento, a corteggiare, naturalmente di nascosto, anche la sorella della sua donna e di questo fatto, con il tempo, la vittima se ne era accorta.

Commissario : Ma Lei come fa a sapere tutto questo ?

Ragazza : Beh, sa... frequentando entrambe le case... una parola oggi, una domani... poi sentivo le telefonate... Alcune volte le ricevevo io stessa, quando magari ero sola in casa.

Commissario : Perché, le capitava di restare sola in casa ?

Ragazza : Certo. Alle volte uscivano prima che io avessi finito di fare le pulizie, altre volte...

Commissario : Ma... Lei aveva le chiavi di casa ?

Ragazza : Sì, sì. Certo.

Commissario : Di entrambe le case ?

Ragazza : Sì, inizialmente; cioè dopo alcuni mesi che già lavoravo lì, me le diede il Signor Rossi, poi, un po' di tempo dopo, me le diede anche l'altro.

Commissario : Capisco. Ma... loro ricevevano...

Ragazza : No, mai, o quasi mai. Non so... alle volte ci poteva andare qualche operaio, per aggiustare qualcosa... ma non avevano parenti né amici che li andassero a trovare. Insomma, praticamente non ricevevano visite.

Commissario : E tra loro? Andavano uno a casa dell'altro ?

Ragazza : No, neanche.

Commissario : Ed allora dove incontravano le due sorelle ?

Ragazza : Ma... venivano loro a prenderli, con l' automobile. C' è stato un periodo che venivano quasi tutte le sere...

Commissario : A che ora ?

Ragazza : Circa alle sette.

Commissario : E tornavano a che ora ?

Ragazza : Mah... verso le dieci... Delle volte un po' prima, delle volte un po' dopo.

Comunque intorno a quell' ora. Tranne il sabato o, comunque, le sere precedenti i giorni festivi.

Commissario : Nelle quali facevano più tardi.

Ragazza : Sì, appunto, tornavano verso l' una, le due...

Commissario : E lei, a quell' ora era sempre sveglia ?

Ragazza : Non sempre! Però alcune sere, magari prima degli esami, capitava che fossi ancora alzata per studiare.

Commissario : Capisco. Ma torniamo al momento in cui la vittima si accorse che il Signor Rossi stava insidiando la sua donna.

Ragazza : Non userei proprio il termine insidiare e, comunque, non si trattava della sua donna.

Commissario : Come ? Non aveva detto che uscivano, che stavano insieme ?

Ragazza : Sì, ma... per la vittima era più che altro una relazione amichevole, per non stare solo, sa...

Commissario : A proposito, mangiavano in casa, i due ?

Ragazza : No, no. Cioè, la prima colazione non la facevano, cioè... prendevano un caffè al bar. E a pranzo non tornavano mai.

Commissario : Neanche la domenica ?

Ragazza : No, neanche la domenica. Anche nei giorni festivi uscivano al mattino, magari più tardi del solito, ma... restavano a pranzo fuori.

Commissario : E sa dove mangiavano ?

Ragazza : Sì, certo. In trattoria, però in due trattorie diverse. Anzi, più precisamente, il Signor Rossi mangiava in trattoria, mentre la vittima andava al ristorante... in un ottimo ristorante.

Commissario : E come mai ?

Ragazza : Mah, forse per stare più vicino a dove lavorava...

Commissario : Anche la vittima era un impiegato, vero ?

Ragazza : Sì, sì. Anche lui era un impiegato... comunale.

Commissario : Ma in un altro ufficio.

Ragazza : Sì, appunto.

Commissario : E... in che ufficio ?

Ragazza : All' anagrafe.

Commissario : Ma Lei sa proprio tutto !

Ragazza : Beh, se non sapessi questo ! Dopo tanti anni... sa, quando stavamo in casa insieme, si parlava.

Commissario : Di cosa ?

Ragazza : Ma di tutto, naturalmente.

Commissario : E le facevano anche la corte ?

Ragazza : No! Oh no! La vittima no di certo! Il signor Rossi qualche complimento... Ma io sono molto più giovane!

Commissario : Certo, certo. Ma perché ha escluso così categoricamente che la vittima...

Ragazza : Ma perché a lui non piacevano le donne.

Giornal : E Lei come fa a saperlo ?

Commissario : Zitto, per favore. Ma allora perché usciva con quella ragazza ?

Ragazza : Ragazza ! Era un po'... "attempatella", per chiamarla ragazza.

Commissario : Beh, va bene, diciamo con quella Signora.

Ragazza : Ma le ho già detto... ci andava più che altro per non stare solo...

Commissario : Ah già... volevo chiederle... e la sera, quando non uscivano con queste Signore, dove mangiavano ?

Ragazza : In casa, entrambi. Ma non cucinavano. Prendevano una tazza di latte con dei biscotti... delle volte un po' di formaggio... della frutta.

Commissario : Bene, quindi la vittima ci andava per mangiare !

Ragazza : Certo... ma anche per un po' di compagnia...

Commissario : Ma se è così, come è incominciata questa... diciamo... relazione ?

Ragazza : Ma credo che fu il signor Rossi ad invitarlo la prima volta... sa... doveva essersi trovato solo... con due sorelle.

Commissario : Certo, certo! Ma, mi dica come ha fatto a capire che la vittima era... un gay ?

Ragazza : Oh Signore ! Non era molto difficile ! Già il modo di fare e poi...

Giornal : E poi una donna si accorge subito! Non è vero ?

Ragazza : Certo ! Ma poi... in questo caso non era difficile! Si sarebbe accorto chiunque, anche un uomo e... per di più, distratto!

Commissario : Ah sì? Eh! Pertanto non se la deve essere presa se il signor Rossi corteggiava la sua ... - si fa per dire - ragazza...

Ragazza : Ah, no di certo !

Commissario : E allora perché hanno litigato ?

Ragazza : Ma io non ho mai detto che hanno litigato.

Commissario : Come ?

Ragazza : Ho detto che hanno smesso di frequentarsi.

Commissario : Ah sì! E' vero. Allora perché hanno smesso...

Ragazza : Ma perché a litigare dovrebbero esser state le due sorelle... sa...

Commissario : Ah, ecco! E lei come lo sa ?

Ragazza : Ma perché poi... ha smesso di frequentarle anche il Signor Rossi... che in seguito si è un po' sfogato con me... cioè... beh, adesso non ricordo con precisione, sa , è passato parecchio tempo. Comunque mi disse che delle volte si commettono degli errori, per non volersi accontentare... poi mi parlò delle tentazioni... Ah sì, ora ricordo, se la prese anche con la vittima, disse qualcosa come : accidenti, se quello non fosse stato un invertito!

Insomma, cose del genere.

Commissario : Ah , ecco! Così litigarono !

Ragazza : No, non credo. Fece solo uno sfogo con me. E poi, tra l' altro, parecchio tempo dopo. Sì, insomma, voglio dire che già non si vedevano più da un pezzo...

Commissario : Ma allora perché litigarono?

Ragazza : Litigarono ? Insiste. Ma io non ho mai detto che hanno litigato. Anzi, non credo proprio che...

Commissario : Allora perché mi raccontò... sì... di aver visto quel tagliacarte nella casa del Rossi ?

Ragazza : Ma perché Lei mi chiese se avevo notato qualcosa di strano, di inconsueto, nel condominio, negli ultimi tempi.

Giornal : E Lei cosa disse ?

Ragazza : Ma io dissi solo... visto che la vittima era stata uccisa con un coltello... o cose del genere... dissi che avevo notato, sulla scrivania del Signor Rossi...

Commissario : Sul tavolo.

Ragazza : Sì sul tavolo... solo che il Signor Rossi lo usava come scrivania.

Commissario : Sì, va bene, vada avanti.

Ragazza : Sì, avevo notato un tagliacarte che prima non avevo mai visto.

Commissario : E che poi scomparve da lì !

Giornal : Ma è incredibile! Incredibile. Ma come fa, lei, a sapere che si trattava proprio di quel tagliacarte ?

Commissario : Ma perché prima chiedi al Rossi dove fosse andato a finire, visto che la Signorina l' aveva visto la sera prima; poi, naturalmente, andammo a prenderlo e lo feci vedere qui alla Signorina, che lo riconobbe. Tra l' altro gli esperti, poi, hanno dichiarato che poteva benissimo essere stata l' arma del delitto... sì, dal taglio, anzi dai tagli, perché ce n' erano due, il primo meno profondo... deve aver preso lo sterno... non so... ed il secondo più profondo, quello mortale... Comunque dalla grandezza dei tagli hanno potuto dimostrare che proprio quel tagliacarte era l' arma del delitto.

Giornal : Proprio quel tagliacarte ! Ma perché proprio quello? Non poteva essere un altro uguale?

Ragazza : Eh già ! Giusto.

Commissario : Certo ! Poteva benissimo... Ma, allora, io le chiedo : perché avrebbe dovuto essere proprio un altro uguale, quando c' è quello lì, che è stato visto nella casa di un condomino, proprio la sera prima dell' omicidio, e per di più che il giorno dopo era sparito, e che, guarda caso, il Rossi aveva parlato proprio con Lei che, del tutto involontariamente, certo, ma che gli fece venire in mente...

Giornal : Adesso sarei stato io ad indurre il Signor Rossi ad uccidere un suo amico... ma cosa dice ?

Commissario : Non dico questo. Non ho detto questo, né l' ho mai pensato. Ho semplicemente detto che al Rossi può essere venuto in mente, in seguito al colloquio con lei, di usare quel tagliacarte per uccidere il suo amico. E basta. Logicamente l' idea di ucciderlo l' aveva già... da prima; è logico !

Giornal : Un momento, un momento. Mi è venuta un' idea. Lei ha detto... per uccidere il suo amico ." Non è che tra loro c' era una qualche relazione...

Commissario : Sentimentale ?

Giornal : O tra loro, o... magari delle gelosie...

Ragazza : Ma cosa dite ? Ma è possibile che tutto, oggi, si debba riportare al sesso, alle deviazioni...

Commissario : Beh, visto che in casa non è stato rubato nulla... che quindi non si è trattato di una rapina o comunque di un omicidio a scopo...

Giornal : Un momento, scusate. Ma la porta d' ingresso è stata forzata ? Oppure...

Commissario : No, no. Non si sono trovate tracce di scasso, né danni alle cose.

Giornal : E chi aveva le chiavi di casa ? Dico, oltre alla vittima, naturalmente, e a Lei Signorina?

Ragazza : Ma non saprei. Credo nessuno !

Giornal : Strano !

Commissario : Beh, il Rossi avrebbe potuto senz' altro averle...

Ragazza : Ma no !

Commissario : Ma si !

Ragazza : E come ?

Commissario : Lei, come tiene le chiavi delle due case ? Separate o insieme ?

Ragazza : Insieme.

Commissario : Vede ! Lei può benissimo averle appoggiate su qualche tavolo dell' appartamento del Rossi e lui, approfittando di un momento di... insomma della sua assenza momentanea, avrebbe potuto benissimo farne un calco, per poi fare un duplicato... Ma certo! E' andata sicuramente così. Tutto quadra perfettamente.

Giornal : Insomma lei si convince sempre più che...

Commissario : Non è che mi convinco, io. E' che ci sono sempre più prove.

Ragazza : Ma a me sembra impossibile che il Signor Rossi...

Giornal : Anche a me !

Commissario : Ma voi fate solo discorsi emotivi, di sensazioni. Io parlo di prove, prove schiaccianti. Comunque, staremo a vedere. Ora interrogherò il Rossi e... sono sicuro che confesserà.

Giornal : E noi possiamo assistere ?

Commissario : Perché no !

Ragazza : Nell' attesa potrei leggere i verbali ?

Commissario : Sì, certo. Può leggere tutto quello che vuole, a questo punto non ci sono più segreti. E' tutto talmente chiaro !

- “La verità! Ma... la verità o le verità ? Molto singolare, ma comprensibile che in italiano, in fondo, questa parola non abbia il plurale! D'altronde sarebbe più che giusto, perché la verità dovrebbe esser una sola. I punti di vista possono essere diversi, soggettivi e, quindi, più d'uno, anche numerosi; ma la verità no! E' e deve restare una, sola, unica.”

- “Ed infatti è così!”

- “Non sempre! Dovrebbe essere così, ma – ahimè – non sempre lo è”

- “No? E cioè? Quando, allora, secondo Lei ci sono più verità?”

- “Ebbene... Ma no! Prova a cercarli tu, mio caro, gli esempi. Vedrai che non sarà poi così difficile!”

- “Ma... non saprei...”

- “Coraggio, prova a fare un piccolo sforzo. Beh... vediamo, proverò io a darti lo spunto... a suggerirti... un esempio. Ecco, un semplice esempio. Ma... forse devo fare una premessa. Sì, penso che sia indispensabile e doverosa. Va detto, innanzi tutto, che la Verità vera, quella con la “V” maiuscola non c'è mai o, meglio, non la conosceremo mai, perché siamo uomini, piccoli e meschini esseri mortali che, per quanto tono possiamo darci – soprattutto al giorno d'oggi, dopo tutte le grandi scoperte del secolo passato – non possiamo arrivare a conoscere la Verità. Per cui dobbiamo parlare di verità possibile, umanamente concepibile. Forse, anzi quasi sicuramente, la Verità vera sarà anche unica... quella sì; è possibile. Ma le nostre! Prendi Tolomeo, Copernico, Galileo... ognuno era convinto di dire la verità. Per cui...”

- “No, un attimo ! Lei, mio caro Autore, sta andando fuori tema. Lasciamo stare tutta questa sua bella disquisizione, questo non è un libro di filosofia... ma un giallo. Se avessi voluto impegnarmi in ragionamenti del genere, avrei comperato un saggio o un testo più serio, più impegnativo! Io ho acquistato questo libro perché intendo – e tuttora intendo – distrarmi un po'... divertirmi, se possibile, e, magari, cercare di risolvere...”

- “Guarda, caro lettore, che anche la vita, in fondo, è un giallo; un grande, enorme, incomprensibile – forse, anzi sicuramente! – vero giallo. Tu dici che volevi distrarti, divertirti, cercare di capire, di risolvere... cosa? Enigmi, situazioni ingarbugliate o cose del genere? E quale maggiore e migliore enigma della vita stessa? Ma perché siamo nati? E perché moriamo? E perché viviamo? E come moriremo? Anzi, come morirai tu? Non ti sembra più interessante, anzi sommamente interessante, proprio per te, sapere come morirai? Cosa t'importa di chi possa essere l'assassino di un giallo? Che importanza può mai avere, rispetto alla tua stessa vita e alla tua futura, certa morte?”

- “Io, a questo punto, penso solo di avere sbagliato libro. Anzi ne sono sicuro. Ho sbagliato libro e Autore !”

- “Non ti montare la testa, caro; perché io non parlo con te solo, ma con il lettore... con un lettore generico, che in questo momento sei tu; ma potrebbe essere anche un altro, uno che – guarda caso! – ama “filosofeggiare”! Un lettore che, anche all'interno di un semplice e banale “giallo”, cerca qualcosa di più... Che non si accontenta di cercare di trovare un

assassino, un colpevole - che potrebbe anche essere un altro! - un mandante, un movente, un alibi, eccetera, eccetera. No! Ci potrebbe essere anche chi voglia trovare il vero responsabile, o i responsabili veri di certi crimini, che, poi, dei poveri diavoli perpetrano, eseguono, mettono in atto, forse inconsapevolmente e, magari, involontariamente! Perché credo che le cause di un qualsiasi evento siano sempre parecchie e mai una sola. Dietro ad un delinquente, un reo, un assassino ci sono sempre tante ragioni, tante storie, molte delle quali, quasi sempre, partono da lontano, da molto lontano. Se si va ad analizzare, a cercare... si trovano infanzie infelici, genitori violenti, drogati, alcolizzati o semplicemente egoisti, assenti, incapaci di dare amore, tempo, comprensione. E ambienti ed amici sbagliati; insegnanti distratti, più preoccupati per i loro problemi, che per quelli dei loro allievi. Poi, soprattutto, una società già tragica per se stessa, tutta tesa ad un materialismo esasperato, all'egoismo... una specie di giungla dove sopravvivono solo i più forti, i più furbi, quelli senza scrupoli, con un pelo sullo stomaco così lungo che ci si potrebbero coprire perfino le loro stesse coscienze, se l'avessero!

QUINTO CAPITOLO

(o ATTO SECONDO - Scena seconda)

(Sempre nel medesimo Ufficio di Polizia. La ragazza si alza dalla sedia per andare ad appoggiare il fascicolo sulla scrivania e, mentre sta tornando al suo posto, un poliziotto apre la porta ed entra il Signor Rossi. La ragazza quindi si avvia verso di lui, che entra a testa bassa con le manette ai polsi.)

Ragazza : Oh, Signor Rossi ! Non sa quanto mi dispiaccia... (Abbracciandolo) In fondo è colpa mia...

Rossi : Ma no, no, Lei cosa c'entra, non poteva certo mentire, né tacere...

Giornal : Buon giorno, signor Rossi.

Rossi : Buongiorno.

Giornal : Anch'io devo scusarmi. In fondo... se non le avessi messo in mente certe idee... forse...

Commissario : Adesso ci scusiamo tutti! Con un assassino!

Rossi : Non sono un assassino! Ma come glielo devo dire? Sarò uno stupido, quello sì, anzi di sicuro, ma non un assassino (Piangendo); ma perché non vuole credermi?

Ragazza : Io la credo, la credo... sono sicura, anzi sicurissima che...

Commissario : Ma se esistono prove schiaccianti...

Rossi : Sì, quel maledetto tagliacarte! Maledizione! Accidenti a quella volta che... ma poi... niente! Era destino, un caso così ! Quel poveretto doveva venire ammazzato proprio quel giorno...

Ragazza : Proprio quel giorno?

Rossi: Eh! Proprio quel giorno che avevo portato il coltello ad esaminare. E' incredibile!

Ragazza : E' veramente incredibile!

Commissario : Non è incredibile, è logico! E' proprio la prova...

Rossi : Ma che prova! Ma cosa c'entra !

Giornal : Ma poi come si fa ad avere la certezza che proprio quel tagliacarte sia l'arma del delitto ?

Commissario : Ma gliel'ho già detto! Ricomincia? Devo dirglielo ancora un a volta? E poi è Lei che devo convincere...

Ragazza : Però ha ragione il signore. Chi può dirlo che...

Commissario : Ma ha letto i verbali? Le dichiarazioni?

Ragazza : Sì, appunto! E c'è qualcosa che non mi convince.

Giornal : E cioè?

Ragazza : Beh, non so. Sinceramente non le saprei dire... ma sento che c'è qualcosa che... mi sfugge. Ma...

Giornal : Ma?

Ragazza : Ma non so. Non so, accidenti ! Eppure...

Commissario : Ma cosa vuole che ci sia! E' tutto tanto chiaro. Piuttosto, ora sedete che devo fare un'ultima domanda al Signor Rossi. Anche Lei (Rivolto al Signor Rossi) si sieda e... Lei, anzi voi due, per favore, non vi intromettete. Ecco. Stia ben attento e, per favore, sia sincero... nel suo interesse. Sì, nel suo stesso interesse. E' molto meglio anche per Lei, anzi, soprattutto per Lei, se dice la verità.

Rossi : Ma io dico la verità, accidenti. Le ho sempre detto la verità.

Commissario : Silenzio! Mi ascolti e risponda alla mia domanda. Lei aveva le chiavi dell'appartamento della vittima? Non è vero?

Rossi : No, mai avute!

Commissario : Cosa? Ma sia sincero!

Rossi : Ma come glielo devo dire? Sono mesi che non entro in quella casa; ma Signore, cosa devo fare per farmi credere?

Commissario : Negando non fa altro che peggiorare la sua situazione, se ne rende conto? Sì?

Rossi : Ma peggio di così... cosa vuole... ma che destino!

Commissario : Su, mi dica. Come ha fatto a procurarsi quelle chiavi?

Rossi : Ma quali chiavi? Ma come facevo ad avere le chiavi?

Commissario : Come? Lo sa benissimo, su!

Rossi : Io proprio non lo so, me lo dica Lei.

Commissario : Cosa fa? Fa anche lo spiritoso ora? O... che so, il sarcastico? Guardi che è peggio per Lei, gliel'ho già detto.

Ragazza : Ma lo vede, poveretto... ma non ha un po'di pietà ?

Commissario : Senta, Signorina, io faccio il mio mestiere, se vuole... lei può andarsene.

Sapesse quanti ne ho interrogati di delinquenti che poi... qui... diventano Santi, tutti Santi!

Ragazza : Ma il Signor Rossi non è un delinquente! Non può esserlo. Mi rifiuto di crederlo, anzi anche solo di pensarlo. Una persona che non farebbe del male ad una mosca. Lei non lo conosce, ma è veramente buono.

Commissario : Ma cosa sa Lei ? Talvolta, dietro persone apparentemente normali, anzi, che sembrano addirittura integerrime, timorate di Dio, poi si scopre che si nascondono i più loschi individui o pericolosi criminali. Non è vero? Eh? Lo dica lei che, come giornalista...

Giornal : Certo, certo. Questo è vero. Queste persone sono di una bravura... fingono così bene, che addirittura arrivano a fingere a se stesse e, a volte, arrivano perfino ad uno sdoppiamento della personalità, per cui non si sentono neppure colpevoli.

Ragazza : Ma vuol capire che il Signor Rossi non è un criminale? E' del tutto impossibile; lo conosco da quando ero bambina, accidenti! Deve pur esserci un modo... Sì, un modo per dimostrare la sua innocenza.

Giornal : Su, Signorina, non si disperi. Non è mica stato condannato, ancora. Sono solo supposizioni del Commissario. Poi ci dovrà essere un regolare processo e... senz'altro la difesa troverà argomenti convincenti. Ancora non è detta. Su, non faccia così ! Anche Lei, si consoli. Se è innocente vuol dire che...

Commissario : Ma che innocente! Ma che pazienza! Non è possibile sentire... forse ho fatto male a farvi star qui.

Ragazza : Un attimo! Posso riprendere il fascicolo, che...

Commissario : Sì, sì. Certo. Lo prenda pure.

Giornal : Beh, in fondo è laureata in giurisprudenza ed è giusto che cerchi di...

Commissario : Ma lasci andare, anche Lei, per favore.

Ragazza : Ecco! Ecco! Sì, ci sono. C'era una cosa che... non mi convinceva. Ne ero sicura, solo non riuscivo...

Commissario : E cioè? Su, ci dica, "Avvocato"!

Ragazza : La cosa che non mi convinceva, ma che lì per lì, comunque... che tutt'ora mi sembra molto strana, è la storia del tagliacarte nell'ufficio oggetti smarriti. Proprio non mi quadra.

Commissario : E cioè?

Ragazza : Cioè mi sembra molto strano che un ragazzino vada all'ufficio oggetti smarriti ! Un ragazzino, anche se trova una cosa, se la tiene o... la porta a casa, o, magari, la getta. Ma non la porta ad un ufficio di oggetti smarriti. Che... che non sa neanche che esista o, comunque, dove sia!

Giornal : E' vero! Saggia riflessione. Brava Signorina. Però, per fare l'avvocato del diavolo, giusto per parlare... ha pensato che poteva essere un bambino del posto, uno che vive lì, vicino a quell'ufficio...

Commissario : Giusto!

Ragazza : Signor Rossi, le era mai capitato, in tanti anni, dico... nel corso della sua lunga esperienza, che venisse un bambino a riportare qualcosa ?

Rossi : No, mai.

Ragazza : Vedete! Ma c'è dell'altro!

Commissario : E cioè?

Ragazza : Cioè non mi convince... voglio dire... non riesco a spiegarmi, poi, questo fatto... che per un banale tagliacarte... sì, per un tagliacarte di nessun valore... ben due persone, adulte questa volta, si prendano la briga di andare fino all'ufficio oggetti smarriti e che poi, tutte e due le volte, guarda caso, non lo ritirino! Beh! Vorrete convenire che non è molto normale. O no?

Commissario : Sì, certo. Posso convenire con Lei, Signorina, che possa sembrare strano e... forse lo sarà anche... ma questo non c'entra con il nostro caso. Non va a cambiare assolutamente niente.

Ragazza : Ma come? Si tratta dell'arma del delitto! E ben due volte, due persone diverse...

Giornal : Beh, che fossero due... non lo sappiamo.

Ragazza : Come? C'è scritto qui!

Giornal : Sì, però l'ha detto il signor Rossi e, poi, tra l'altro ha detto... "forse". Per carità, Signorina, non è che voglia contraddirla, ma lo disse proprio a me che "forse"...

Ragazza : Signor Rossi, Signor Rossi! Mi sente? Vuole ascoltarmi?

Rossi (Sempre con la testa fra le mani, tra l'altro ammanettate) : Sì? sì, mi dica (completamente sopra pensiero)

Ragazza : La prego mi ascolti, faccia attenzione.

Rossi : Certo, certo.

Ragazza : Venne solo una persona o due, a cercare quel tagliacarte?

Rossi : Due.

Ragazza : Vedete!

Commissario : Ma questo, gentile signorina, non dice assolutamente nulla !

Ragazza : Non è vero! Dice, dice... e come ! Me lo sento.

Giornal : Eh sì! Le donne sono intuitive! (Sarcastico)... Hanno sempre un sesto senso ! Mentre gli uomini sono deduttivi e quindi hanno bisogno di argomenti sicuri, prove, ragionamenti logici e ... via dicendo, le donne no! Le donne... paf! Ti spiattellano le loro intuizioni, le loro verità. Così.

Commissario : Sì, sì . Proprio "così" ! Irrazionalmente!

Giornal : Ma ci prendono ! Eh! Il bello è che alle volte, anzi spesso, ci prendono!

Commissario : Ma sì, sì. Lasciamo stare le intuizioni ed i sestisensi, per favore! Qui ci sono le prove schiacciante, serie.

Ragazza: E poi, c'è un'altra cosa che... Perché io, forse, sono un po' lenta, non ci arrivo subito, però mi rimane dentro... come spiegare?

Giornal : Una certa sensazione di...

Ragazza : Ecco, appunto! Una sensazione di qualcosa di strano, che però faccio fatica ad individuare, che solo in seguito... (Si rimette a sfogliare il fascicolo) Ah! Ecco! Qui.

Commissario : Qui cosa ?

Ragazza : Qui... Mi scusi, Commissario, potrei parlarle da solo ?

Commissario : Da solo? E perché ?

Giornal : Forse le diamo fastidio noi, o, semplicemente, la "deconcentriamo"... vuol dire che me ne starò zitto.

Ragazza : No, non è questo. E' che vorrei dire una cosa al Commissario, da solo. Se è possibile.

Commissario : Certo, certo. Come vuole! D'altronde, nella mia vita, ho sempre cercato di capire, lasciar fare... accettare anche... il pensiero, la versione degli altri, e devo dire che non me ne sono mai pentito! Anzi ! Soprattutto in questo lavoro... Non si sa mai! E poi Lei è così brava e giudiziosa... Su, per favore ...

Giornal : Ma... (Alzandosi)

Commissario: Accontentiamola, su ! (Mettendogli una mano sulla spalla e spingendolo verso la porta, per poi andare nella stanzetta vicina.) In fondo si tratterà solo di pochi minuti. Mi perdonerà... Grazie. (Chiudendo la porta) Ecco fatto! Accontentata!

Ragazza : Grazie, grazie mille, Commissario.

Commissario : Non c'è di che! E allora ? Mi dica... Sono tutto orecchie! Quale altra intuizione ha avuto ?

Ragazza : La prego, Commissario, non si burla di me ! So che Lei ha le sue convinzioni, senz'altro giuste e... che, tra l'altro, ha una grandissima esperienza. D'altronde questo è il suo lavoro, per carità. Mentre io non sono altro che una ragazzina, appena laureata...

Commissario : Via non si preoccupi, mi dica.

Ragazza : Sì, certo. Però le devo chiedere un'ultima cortesia.

Commissario : Mi dica ! Potrei negargliela? Ad una ragazza così intelligente, brava, bella e... determinata! Eh sì! Anche determinata. E come! Allora mi dica.

Ragazza : Ecco, io devo pregarla di... non ho il coraggio.

Commissario : Ma su ! Non credo di essere un tipo che metta soggezione. E poi fin'ora, mi sembra che...

Ragazza : No, no di certo. Ecco vorrei pregarla di fare... non so... come un gioco.

Commissario : Un gioco ?

Ragazza : Nel senso di fingere... per un momento, di tornare da capo, all'inizio delle sue indagini, anzi ancora prima e di dimenticare tutto. Va bene? Può?

Commissario : Certo che posso! Va bene, facciamo questo "gioco", come lo chiama Lei. Vediamo.

Ragazza: Ecco, ora, innanzitutto, vorrei dirle che qui, in questo omicidio, abbiamo a che fare con una persona molto molto intelligente. Cioè l'assassino deve essere veramente... o comunque... anche se non dovesse essere vero... Ecco, la prego di pensare per un momento ad un individuo, ripeto, intelligentissimo, che voglia uccidere un'altra persona . Bene?

Commissario : Sì. D'accordo.

Ragazza: Allora cosa farebbe, secondo Lei, questo potenziale assassino ?

Commissario : Beh, naturalmente si procurerebbe un alibi.

Ragazza : Giusto! Ma, visto che è tanto intelligente... cosa potrebbe fare? Cioè, voglio dire... potrebbe fare una cosa ancora migliore...

Commissario : E cioè ?

Ragazza : Cioè...

Commissario: No, un attimo ! Mi lasci pensare... capisco dove vuole arrivare. Ecco... Lei mi vuol dire che... sì certo... meglio ancora sarebbe... sarebbe indurre qualcun'altro a commettere il delitto. Cioè il Rossi...

Ragazza : No, no. Un attimo la prego, non corra troppo. Non pensavo questo, c'è una via di mezzo !

Commissario : E cioè ?

Ragazza: C'è la possibilità che chi voglia uccidere... possa organizzare il tutto in modo che la colpa, poi, o comunque meglio ancora i sospetti, ricadano su un altro.

Commissario : Giusto !

Ragazza : Ecco! Bene. A questo punto devo confessarle... perché non voglio meriti che non ho, di aver studiato, nel Corso di Criminologia, che quando ci si trova di fronte a soggetti così tanto intelligenti si deve sapere che questi sono talmente bravi che riescono ad organizzare tutto alla perfezione, prevedendo perfino le cose più imprevedibili!

Commissario : Certo, lo so benissimo. Anch'io ho studiato Criminologia e poi non è certo la prima volta che...

Ragazza : Ah, benissimo! Allora può capirmi. Molto bene.

Commissario : Sì. Ma veniamo a noi. Tutto questo per dirmi cosa ?

Ragazza : Mi scusi, un'altra premessa.

Commissario : E va bene, mi dica.

Ragazza : Ho letto, sempre in quei libri di Criminologia, che questi tipi di persone, o, meglio, che la personalità stessa di questi individui e la conseguente grande sicurezza in loro stessi - per usare le parole del libro - li porta ad una continua sfida con gli altri ma, soprattutto, con se stessi, ad osare sempre di più...

Commissario : Come? Come ha detto ?

Ragazza : Ad osare...

Commissario : Ah, osare! Ora ho capito. Pensi che avevo inteso : "a dosare" !

Ragazza : No, osare , osare sempre di più fino ad arrivare, addirittura, a rischiare...

Commissario : Lo so, lo so !

Ragazza : Ecco ! Così spesso si rovinano con le loro mani e... per fortuna ! Altrimenti non si riuscirebbe a smascherarli. Ma poiché l' omicidio perfetto non esiste... in questi casi basta fare molta attenzione alle loro parole, perché spesso - e questa è la cosa che più mi aveva impressionato, quando studiavo - sono loro stessi che dicono la verità.

Commissario : Ah sì? Questo, sinceramente, non lo sapevo.

Ragazza : Ed è la cosa più eclatante... non solo... sembra che sia sempre vero! Sa, come il fatto che "l' assassino torna sempre sul luogo del delitto" !

Commissario : Certo, certo ! Ma perché ?

Ragazza : Ma, appunto per una sorta di gusto perverso... poi perché si sentono così appagati dalla loro sicurezza che la vogliono continuamente " sfoggiare ", infine perché sono convinti che, così facendo, riescono a depistare ancor meglio le indagini. Se sono loro stessi, in qualche modo, ad accusarsi... beh, gli altri , anche inconsciamente, sono portati ad escludere quella possibilità ! Non è vero ? Mi segue ?

Commissario : Ma certo ! Molto interessante e, devo dire, anche logico, in fondo ! Se uno si pone in quell' ottica... in effetti... devo certo convenire che... senz' altro un comportamento consequenziale...

Ragazza : Bene, bravissimo. Vedo con piacere che è d' accordo e mi ha capito.

Commissario : Certo, ma non vedo, però, il nesso con il nostro caso.

Ragazza : Ma come ? Beh, ora le leggo... ad un certo punto... e... e... e... ecco qui ! Il Signor Giornal...

Commissario : Giornal ? Cosa c' entra Giornal ?

Ragazza : Un momento, mi lasci leggere.

Commissario : Ma non vorrà insinuare che il signor Giornal ?...

Ragazza : Ma no, non insinuo niente, La prego. Abbiamo o non abbiamo detto di fare un gioco?

Commissario : Sì, ma c'è un limite ! Il signor Giornal è una persona così per bene, un giornalista così famoso e poi...

Ragazza : Certo, certo. Però mi ha promesso di seguire il mio ragionamento, senza pregiudizi.

Commissario : Un momento, Signorina, finché si scherza... Ma ora mi sembra che Lei stia esagerando. Guardi che io non ho alcun tipo di pregiudizio. Ci mancherebbe altro! Con il mio mestiere...

Ragazza : Ma no! Non volevo dire... non in quel senso... non mi permetterei mai. Mi sono espressa male, mi scusi, volevo solo dire di far finta di non conoscere nessuno e di trovarci di fronte a questo caso come se fosse nuovo, però...

Commissario : Però ?

Ragazza : Però tenendo presente quella teoria sui delinquenti molto intelligenti e molto sicuri di sé.

Commissario : E va bene ! Andiamo avanti.

Ragazza : Allora, ad un certo punto... ecco qui ! Il signor Giornal dice : " ma potevano anche essere due uguali "... riferendosi ai tagliacarte.

Commissario : Ah si ?

Ragazza : Sì. Ecco! Proprio lui dice che potrebbero essercene stati due uguali ! Ottima intuizione, perfino troppa ! Per essere un' intuizione ! Forse è la verità ! Forse erano due...

Commissario : Cioè Lei vuol dire che la vittima è stata uccisa con un altro tagliacarte, che però era identico... Beh! Non male! Devo darle atto che ha avuto un' ottima intuizione... un po' fantasiosa, ma...

Ragazza : No, cioè, io la ringrazio, ma non è stata una mia intuizione, io ho solo notato quello che c'era scritto qui, le dichiarazioni del signor Giornal, che poi mi hanno fatto ricordare ... o meglio, visto che....

Commissario : Insomma vuole scagionare a tutti i costi il signor Rossi !

Ragazza : Certo, anche quello, anzi, proprio per quello... ho iniziato a insospettirmi in merito alla storia del tagliacarte nell' ufficio degli oggetti smarriti, così ho iniziato a pensare che ci dovevamo trovare di fronte ad una mente superiore che aveva organizzato tutto nel migliore dei modi. Così mi sono tornate in mente le mie nozioni scolastiche e... mi sono andata a rileggere, attentamente, le risposte di ciascuno. Tutto qui !

Commissario : Molto, molto interessante. Complimenti, Signorina. Diciamo che non mi ha convinto, però... sì, devo dire che qualche curiosità me l' ha messa !

Ragazza : Ah! Dio sia lodato!

Commissario : Ho detto curiosità, badi bene! Ancora non sono proprio certezze, e , anzi, neppure dubbi! Comunque continui, mi spieghi bene come, secondo Lei, sono andate le cose.

Ragazza : Certo ! Secondo me, sempre secondo me...

Commissario : E' logico !

Ragazza : Ecco... il signor Giornal conosceva bene e da tempo la vittima, che per qualche ragione, che però non conosco, voleva uccidere.

Commissario : Ammesso e non concesso che così fosse, cosa avrebbe fatto, quindi, sempre secondo Lei ?

Ragazza : Avrebbe pensato di ucciderlo facendo poi ricadere la colpa o comunque i sospetti su qualcun' altro. E poiché frequentava da tempo la vittima e qui, forse, una relazione sessuale non è da escludere...

Commissario : Ma Signorina ! Ma cosa dice ? Il signor Giornal...

Ragazza : Guardi che lui stesso - proprio per avvalorare la nostra tesi di Criminologia! - ha detto che talvolta (Leggendo) "le persone sono di una bravura... fingono così bene... che addirittura arrivano a fingere a se stesse e... ecc. ecc." Quindi non si può mai dire nulla!

Commissario : Va bene, va bene. Andiamo avanti!

Ragazza : Allora, dicevo... Ah si, che conoscendo la vittima da tempo, avrà certo saputo della sua amicizia con un condomino che lavorava all'ufficio oggetti smarriti...

Commissario : E questo può essere. Sempre ammesso e...

Ragazza : ... e non concesso! Sì, sì. Ma per ora, per favore, segua il mio punto di vista.

Commissario : Certo. Avanti!

Ragazza : Così pensò di far ricadere gli eventuali e futuri sospetti su questo povero condomino! E come? Semplice! Comperò due tagliacarte uguali, uno se lo tenne per compiere l'omicidio... per poi... naturalmente, farlo sparire, e l'altro pensò bene di farlo avere al signor Rossi... Ma come? Non poteva certo portarlo lui stesso, di persona, così lo mandò all'ufficio oggetti smarriti da un bambino, di sicuro ignaro di tutto, ma che, con una buona mancia, facilmente si sarà prestato, ben volentieri, a compiere quella strana commissione!

Commissario : E cosa c'entrano, allora, i due Signori che andarono a chiedere il tagliacarte?

Ragazza : Questo non lo saprei spiegare con certezza, ma credo che li mandò il Signor Giornal, per accertarsi che quel tagliacarte fosse realmente lì. Sa, poteva benissimo darsi il fatto che il ragazzino non l'avesse portato o non fosse stato accettato, o, comunque, per un motivo qualsiasi, non fosse lì. Insomma ne voleva avere la certezza.

Commissario : E perché due volte? Due signori diversi?

Ragazza : Ma penso che il primo Signore non sia riuscito a farselo vedere. Forse non sapeva... cioè non era a conoscenza del fatto che per avere l'oggetto smarrito sia necessario farne prima la descrizione.

Commissario : Giusto! Proprio brava... devo dire che Lei ha proprio una mente... ma perché non entra in polizia? Ah già, le piace il teatro. Ma è un peccato! Davvero un peccato!

Ragazza (Tutta presa...): Comunque la seconda volta volle essere presente! Così organizzò la farsa... di entrare per ritirare qualcosa... che non ricordava... o, che so! Una vera e propria sceneggiata che, sinceramente, mi incuriosì non poco, in un primo momento, e... mi insospetti moltissimo, in seguito.

Commissario : Ah si?

Ragazza : Certo! Come dissi prima... parecchie erano le cose strane, almeno ai miei occhi!

Commissario : Ma prosegua, la prego. Sinceramente mi sta molto incuriosendo la sua versione dei fatti!

Ragazza : Niente! Poi entrò il secondo... utente - diciamo - che, naturalmente, era d'accordo con il signor Giornal che... poi, in un modo o nell'altro, riuscì a sapere che il tagliacarte era lì...anzi, riuscì addirittura a vederlo!

Commissario : Ma poi, come avrebbe fatto ad incolpare il signor Rossi?

Ragazza : Beh, innanzi tutto, prima, uccise la vittima, con un tagliacarte identico, come abbiamo detto.

Commissario : E come entrò in casa, senza scassinare?

Ragazza : Beh, ora non è che possa sapere tutto! Ma posso pensare che le chiavi della casa della vittima, il Signor Giornal, le avesse. D'altronde se lo ha ucciso... cioè, ammesso e non concesso, che sia stato lui ad ucciderlo, evidentemente si conoscevano ed io ritengo che si conoscessero bene e che si frequentassero.

Commissario : Ma non era stata Lei, prima, a dire che è quasi una mania pensare sempre a moventi sessuali?

Ragazza : Sì, è vero. Però qui non vedo altre motivazioni. Per di più la vittima era sicuramente un omosessuale e...

Commissario : Non mi dica ora, che, grazie alla sua perspicacia di donna...

Ragazza : No, no. Questo in tutta sincerità, non potrei dirlo. Anzi, al contrario... Anche se tutti quei complimenti che mi ha fatto... mi sono sembrati un po' eccessivi.

Commissario : Lei vuol dire : "come per mascherare..."

Ragazza : Sì, più o meno! Come certo ben sa, talvolta queste persone non accettano la loro situazione - diciamo - e cercano di mascherarla in tutti i modi.

Commissario : Ma, un attimo, mi dica una cosa : Lei dice che si frequentavano e addirittura il Giornal doveva avere le chiavi della casa della vittima...

Ragazza : Sì, almeno penso così.

Commissario : E come avrebbe potuto frequentare quella casa, se Lei ha dichiarato che dalla sua finestra vedeva passare tutte le persone?

Ragazza : Sì. Ma come ricorderà, ho anche detto che al sabato pomeriggio non c'ero mai, perché prima, per anni, sono andata a scuola di danza e poi, da un anno a tutt'oggi, vado a scuola di recitazione. E quindi avrebbero potuto approfittare...

Commissario : Giusto ! E' possibile. Ma, mi dica, per concludere, come avrebbe fatto il Giornal, sempre secondo Lei, a far incolpare il signor Rossi?

Ragazza : Beh, questa, poi, diventava la cosa più semplice! Bastava mandare una lettera anonima... Sa ! Con scritto che l'omicida era il suo condomino e che l'arma del delitto si trovava in deposito proprio nel suo ufficio, e...il gioco era fatto!

Commissario : Perfetto! Complimenti! Veramente brava. Anzi eccezionale. Ma?... Un attimo. Ed il tagliacarte in casa del Rossi?

Ragazza : Beh, quella, veramente è stata una coincidenza.

Commissario : Una coincidenza? Lei la chiama così? E poi io non credo assolutamente nelle coincidenze, in particolar modo quando sono troppe. Una strana coincidenza, comunque!

Ragazza : Sì, ma neppure tanto strana, sa.

Commissario : Perché?

Ragazza : Ma perché, anch'essa, cioè la ragione primaria, la causa di tutto, voglio dire, fu dovuta, soprattutto, alla grande sicurezza del Giornal ed alla sua mania di... strafare!

Commissario : Ora non la seguo.

Ragazza : Ma sì, ci pensi! Fu lui a dire al signor Rossi che quel tagliacarte poteva essere servito per uccidere !

Commissario : E' vero! Ma forse lo disse... sì... per trovare una scusa, un motivo per farselo mostrare.

Ragazza : Sì, certo! Ma poteva benissimo trovare un'altra scusa... sa, con l'intelligenza e le capacità che ha, non sarebbe stato difficile, per lui, trovare un qualsiasi altro argomento che l'avrebbe portato a farsi mostrare quel tagliacarte. No?! E' che anche in quell'occasione, ha voluto sfidare se stesso e... non solo... perché poteva essere rischioso, un domani... infatti, per me, fu un altro motivo di dubbio... neanche dubbio... non riesco a spiegarmi... ma Lei mi ha capita.

Commissario : Certo, certo.

Ragazza : Insomma, in tutta questa storia, ho sempre notato, fin dal primo momento, tutte queste piccole stranezze. Non è così? D'altronde, anche in questo caso, come fa, una persona normale, a pensare che un tagliacarte, tra l'altro depositato presso un ufficio oggetti smarriti, possa essere servito per un omicidio? Invece il signor Giornal lo pensa e non solo... ma è così convincente, nelle sue originali quanto strane - a pensarci bene - argomentazioni, che non solo convince quel povero ed ingenuo impiegato della possibilità di un tale evento, ma è talmente bravo che lo porta addirittura alla certezza di tale assurdità, tanto che quel poveretto prende il tagliacarte e lo porta ad analizzare! E questa, forse, di tutta la storia, è la cosa meno credibile. Perché, a mio avviso, non si può pensare che uno prenda un oggetto depositato in ufficio e lo vada a far analizzare, tra l'altro, dopo oltre sei mesi! Solo un ingenuo come lui! A posta, dico, che è impossibile che sia stato lui a compiere quell'omicidio.

Commissario : Questo è vero! Anch'io non avrei mai creduto... E, se non lo avesse confermato il poliziotto della scientifica, ancora non ci crederei!

Ragazza : Ma è logico!

Commissario : E adesso cosa facciamo? Lei, per esempio, cosa farebbe?

Ragazza : Beh! Non è facile. Perché... sa... bisognerebbe ricercare le prove... l'altro tagliacarte... poi il movente... Ci vorrebbe molto tempo.

Commissario : Certo! Certo! Non è facile, ora.

Ragazza : A meno che...

Commissario : A meno che?

Ragazza : A meno che Lei non gli faccia credere di avere già tutte le prove... Insomma... bisognerebbe riuscire... direi... quasi costringerlo a confessare.

Commissario : Come?

Ragazza : Beh, con un'azione decisa, quasi violenta.

Commissario : Certo! Giusto. Anzi... sa cosa faremo?

Ragazza : No.

Commissario : Beh, stia a vedere!

Ragazza : Ma mi raccomando, Lei non deve avere incertezze ed a lui non deve lasciare alcun dubbio, perché è molto intelligente.

Commissario : Sì. Sì, lo so. Non c'è problema.

Ragazza : Guardi che non bisogna sottovalutarlo.

Commissario : Lasci fare a me! Se le sue tesi sono giuste, vedrà che confesserà di sicuro, conosco bene questo genere di persone. Vedrà! (Uscendo)

(La Signorina si siede e poco dopo rientra il Commissario.)

Commissario : Ecco fatto! Stia a vedere, ma... mi raccomando, silenzio. Non intervenga mai.

Giornal (Entrando, con le manette ai polsi, insieme al signor Rossi, che invece ora ha le mani libere) : Ma si può sapere cosa è questa buffonata? Eh, commissario... ora mi spiegherà! Poi dovrà anche renderne conto!

Commissario : Si calmi, si calmi.

Giornal : Calmarmi? Io non so come si è permesso... Ma pagherà caro!

Commissario : Le ho detto di calmarsi. Lei per ora è "in arresto"; poi vedremo.

Giornal : E per cosa, se è lecito, sarei "in arresto"?

Commissario : E' imputato di omicidio.

Giornal : Cosa ?

Commissario : Abbiamo tutte le prove.

Giornal : Ma se aveva le prove della colpevolezza di questo qui!

Commissario : Prima! Ma poi sono sopraggiunte...

Giornal : Questa mocciosa qui! Lei si è lasciato convincere... abbindolare da una ragazzina...

Commissario : Si calmi, le ho detto, e non urli. Si sieda. La ragazza non c'entra assolutamente niente.

Giornal : Ah no, eh!

Commissario : No!

Giornal : Allora?

Commissario : Ora glielo dico, se mi lascia parlare. Si sieda e si calmi.

Giornal : Si calmi! Vorrei vedere Lei! Vengo qui come testimone, esco da quella porta come testimone... dopo neanche un'ora mi ammanettano, senza una spiegazione... ma la pagherà cara!

Commissario : Certo, certo. Ora però si sieda e taccia.

Giornal : Ma cosa gli ha raccontato, lei ?

Commissario : Le ho già detto che la Signorina non c'entra nulla. E' che hanno ritrovato... sì, mi è stato portato, proprio poco fa, un vecchio diario della vittima...

Giornal : Come? Impossibile! (Letteralmente scosso)

Commissario : Impossibile perché?

Giornal : No, voglio dire... che... non possono esserci prove contro di me.

Commissario : E invece ci sono. Ci sono! Eccome!

Giornal : E dove era? Dove l'avete trovato? Cioè... perché solo adesso...(Urlando)

Commissario : Si calmi! O la faccio portare via.

Giornal : Lei sta bluffando !

Commissario : No, no. Purtroppo per Lei non sto assolutamente bluffando. Vedrà e poi... proprio due minuti fa... ho ricevuto la seconda prova.

Giornal : Quale?

Commissario : Abbiamo la certezza che i tagliacarte erano due! Perfettamente uguali.

Giornal : Cosa?

Commissario : Gliel'ho detto! Erano due.

Giornal : E con questo ? Io cosa c'entro? Potevano anche essere dieci!

Commissario : Sì, sì. Certo. Però non fu quello dell'Ufficio Oggetti Smarriti ad essere stato usato per il delitto. Quindi il signor Rossi è sicuramente del tutto innocente...

Giornal : Ma mi dica del diario! Come è possibile ? No, Lei sta sicuramente bluffando (Ridendo)

Commissario : Invece non bluffo affatto, come le ho detto. Non solo, ma quel diario l'inchioda. Il suo nome appare di continuo.

Giornal : Il mio nome ?

Commissario : Sì, sì ! E appare evidente che vi conoscevate da anni. Anche molto bene, a quanto sembra.

Giornal : Ma cosa sta dicendo ? Ma Lei si sta inventando tutto ! Io non conosco quell'uomo, non l'ho mai conosciuto ! Ha capito ? (Urlando di nuovo!)

Commissario : Ah no? Eppure ci sono tanti particolari... non avrei mai potuto immaginare ! Ora, quando arriveranno i giornalisti...

Giornal : Cosa ? I giornalisti ? Cosa c'entrano, adesso, i giornalisti ? (Ancora più concitato)

Commissario : Beh, mi permetterà... uno scoop come questo non posso farmelo sfuggire! Gliel'ho detto che sono vanitoso. E poi... sa, per la carriera !

Giornal : Ma che carriera e carriera ! Cosa vuole che me ne importi della sua carriera... insomma mi vuol dire cosa c'è scritto? Ma poi no, è impossibile, Lei sta... Me lo faccia vedere!

Commissario : E va bene! Allora le dirò che... in tutta sincerità, non volevo crederci neppure io... Sa, conoscendo Lei... l'ho sempre apprezzata... come giornalista, s'intende.

Giornal : E allora ? Venga al dunque! Per favore...

Commissario : E va bene. Sappia che, tra l'altro, come segna pagina c'era una lettera, indirizzata proprio alla polizia, dove c'era scritto che se lo avessero trovato morto, l'omicida senz'altro sarebbe stato lei... sì, perché l'aveva già minacciato più volte.

Giornal : Impossibile, impossibile. Lei bluffa! Ecco, sì, vuole incastrarmi ! (Sempre urlando)

Commissario : E nel diario è descritta una sua piccante storia...

Giornal : Storia ? (Urlando ancora più forte!)

Commissario : ... a sfondo sessuale ...

Giornal : Cosa ?

Commissario : Anzi, omosessuale !

Giornal (Sedendosi, disperato) : No! No! Non è possibile !

Commissario: Il famoso Giornal... Certo che i suoi colleghi ci andranno a nozze... immagino i titoli di domani !

Giornal : No, no! La prego ! Va bene, confesso, confesserò. Le dirò tutto. Ma... no, no, per favore... non deve dire questo! No, i giornalisti no !

Commissario : E va bene, diciamo che se Lei confessa, niente conferenza stampa.

Giornal : Sì, sì, tutto quello che vuole... dirò tutto, ma i giornalisti no!

Commissario : Va bene, va bene...

Giornal : Me lo prometta... anzi me lo giuri !

Commissario: Certo, glielo prometto!

Giornal: No, meglio... mi dica che... mi giuri che non chiamerò i giornalisti e che comunque non parlerò di quel maledetto diario ... (Piano) Ma come è possibile ?

Commissario: Cosa ha detto ?

Giornal : No, niente. Prima mi deve giurare.

Commissario : E va bene! Non chiamerò i giornalisti e le giuro che, comunque, non parlerò di quel diario e della sua... diciamo, storia.

Giornal : Anche voi... dovete...

Ragazza : Ma io non so niente !

Rossi : Neanche io. Lo sa, ero fuori con Lei.

Giornal : Sì, ma ora avete sentito.

Commissario : Ma cosa vuole che gliene importi a loro... di queste "meschinerie"! Ma, piuttosto, ora deve confessare subito, altrimenti...

Giornal (Con la testa fra le mani) : Eh... è che... mi ricattava da anni... non ne potevo più!

Tutto questo perché quel farabutto aveva capito il mio punto debole, sapeva quale tragedia sarebbe stata per me, se si fosse saputo... Sa, a quei tempi non era come adesso... Poi per mia madre... i miei... E così, ogni sabato pomeriggio dovevo portargli i soldi... e sempre di più... e ogni sabato...

Ragazza (Rivolta al commissario) : Vede !

Giornal : Vede cosa ? (Alzandosi)

Commissario : Si calmi, si risieda. La ragazza mi aveva detto di essere sempre in casa, tranne il sabato pomeriggio ed ora ha voluto sottolineare che aveva detto la verità, tutto qui. Non si preoccupi. E Lei stia zitta! Le ho detto che non deve intervenire. Chiaro ?

Ragazza : Sì, certo. Mi scusi .

Commissario : Ah! Sicché... la ricattava ! E perché ?

Giornal : Come perché... allora non lo sa! Avevo ragione. Mi ha ingannato! Era tutto un bluff!

Commissario : Ma no! Io lo so, certo, ma non basta. Lei deve confessare e quindi deve dire tutto, anche quello che io già so. E si calmi. D'altronde mi sembra ovvio.

Giornal : E va bene, mi ricattava... mi ricattava perché un giorno... tanto tempo fa... sa... nella vita si può sbagliare... ma, mi creda, solo quella volta...

Commissario : Quella volta cosa ?

Giornal : Insomma se Lei lo sa... non vedo...

Commissario : Ma gliel'ho già spiegato, Lei deve confessare, rilasciare una confessione completa.

Giornal : Guardi, sarò anche un assassino, ma non sono sprovveduto, né così... insomma, confesso di essere stato io ad uccidere quel vigliacco ricattatore, ma... ma non sono tenuto a raccontare tutta la mia vita!

Commissario: Certo, certo. Questo è vero. Va bene, diciamo che, almeno per ora, possiamo soprassedere, ma... mi deve raccontare la dinamica dell'omicidio. Dall'inizio.

Giornal : Sì, ma prima Lei mi deve dare l'agenda...

Commissario : Eh no! Questo no! Lei sta chiedendo troppo ! E se poi... Comunque è fuori discussione. Sinceramente, anche volendo... (Guardando la ragazza) non potrei proprio ! Lei mi capisce...

Giornal : E va bene, però mi dia la sua parola che non la farà vedere a nessuno.

Commissario : Gliel'ho già detto, anzi addirittura giurato! D'altronde se Lei confessa, non sarebbe più neppure necessario. Giusto?

Giornal : Sì, sì, va bene.

Commissario : Allora ? Quando decise di ucciderlo ?

Giornal : Ma, praticamente da sempre... Cioè, voglio dire... da tantissimi anni, ormai ! Solo che all'inizio lo pensavo... così... anzi devo dire che spesso l'ho anche detto a quel bastardo... ma tanto per dire... senza averne veramente l'intenzione...

Commissario : E poi ?

Giornal : E poi... sa... con il tempo mi sono convinto sempre più che fosse l'unico modo per uscire da quei continui ricatti.

Commissario : Fino a che...

Giornal : Fino a che, ultimamente, lui mi chiedeva sempre di più ed io ormai ero arrivato al limite. Non sono poi così ricco... sì, guadagno bene, ma solo grazie al mio lavoro e...

Rossi : A posta con quel misero stipendio poteva permettersi tutti quei lussi! Ristoranti, vestiti... Ora capisco.

Commissario : Silenzio, per favore. Continui.

Giornal : Ma cosa vuole che le dica di più! Ormai sa tutto.

L'Autore (La voce sempre fuori scena) : Infatti potrei anche terminare qui, ma poi... potrebbero restare delusi i "pignoli" ! Ma sì, continuo ancora un po' !

Commissario : Non conta quello che so io! Deve dirlo anche agli altri e, soprattutto, deve restare la registrazione della sua confessione.

Giornal : Ma come ? Ha registrato tutto? Allora...

Commissario : Ma no, no! Non ha visto che ho acceso il registratore solo da poco... stia tranquillo; ha avuto la mia parola e quando dico una cosa... può essere sicuro che...

Insomma, basta ora ! Continui.

Giornal : Beh, ultimamente pensavo di non riuscire più a pagare. E poi... non sono più un ragazzo... e se mi fossi ammalato? Insomma mi era venuto il terrore che finisse per parlare... per raccontare tutto ai giornali... Pensi Lei ! Ero terrorizzato. Sa, avrei preferito morire... anzi, a dire il vero, più volte ci ho pensato... basta di vivere così... con questi ricatti. Con questa paura... la faccio finita... una volta per sempre e non se ne parla più ! D'altronde preferirei morire piuttosto che... Lei mi capisce... sarebbe un disonore tale... alla mia età...

No? Perché fu un errore, un momento. Poi ero così giovane... D'altronde era una cosa da nulla, mi creda. Se fosse capitato al giorno d'oggi, figuriamoci! Sciocchezze, solo semplici sciocchezze. Ma per quei tempi... Non è come adesso che tutto è permesso, tutto giustificato... E poi, naturalmente, non ci fu proprio niente di niente. Solo che quel farabutto mi vide in una situazione che poteva anche sembrare... come dire... equivoca, forse. Nulla di male, ripeto, in verità. Ma ad una mente contorta come la sua... sempre pronta a pensare male... a giudicare, a condannare... Il fatto vero è che... ebbi il timore di venire frainteso; che quello avesse potuto pensare chissà cosa... arguire, con quella sua mente malata... E così feci il mio più grande errore della mia vita, gli feci capire la mia paura, il mio timore, il mio punto debole. E lui, immediatamente, si rese conto della mia fragilità, della mia ricattabilità. Forse Voi non mi crederete e siete liberi, ovviamente, di non credermi, ma, in tutta sincerità, non c'era stato niente, assolutamente niente di cui vergognarsi; lo posso giurare, anzi ve lo giuro. Solo che pensai alla cattiveria della gente, alle gelosie, alle invidie... Temevo che ne venisse fuori un mezzo scandalo... sapete... Poi mia madre... era ancora viva, poveretta, a quei tempi...

Commissario : Ma sì, sì. Capisco. E le assicuro che la credo. Al cento per cento. Stia tranquillo. Non solo, ma so bene, per esperienza diretta ed indiretta, quanto diano fastidio le false accuse e le ingiustizie. Sono senz'altro le cose che più fanno arrabbiare, che più esasperano.

Giornal : Certo !

Commissario : Ma torniamo a noi ! Mi scusi, ma devo fare il mio lavoro.

Giornal ! Sì, sì. Ecco, pensavo seriamente di ammazzarmi, finché un giorno... un giorno...

Commissario : Sì, un giorno ?

Giornal : Un giorno mi chiesi : ma perché devo uccidermi io ? Ma ammazzo lui! L'ammazzo, questo bastardo! E così, piano, piano... ho incominciato a pensare come fare.

Commissario : E allora ?

Giornal : Allora... mi ricordai che quel farabutto, una volta , mi aveva parlato di un suo vicino... un condomino che... adesso non ricordo neppure il perché... ma, ecco... insomma mi aveva detto che lavorava nell'ufficio oggetti smarriti del comune.

Commissario : E così ?

Giornal : Così pensai... mi venne in mente che avrei potuto... sì, compiere l'omicidio... facendo... ecco, sì, facendo ricadere tutti i sospetti su... su di lui... su questo suo condomino.

Commissario : E così acquistò... su, vada avanti!

Giornal : Sì, ma ormai lo sa. Acquistai i due tagliacarte e... uno lo portai, cioè lo mandai in quell'ufficio; da un ragazzo, naturalmente...

Commissario : Naturalmente ! Ma perché, poi, mandò un Signore a ritirarlo ?

Giornal : No, non volevo farlo ritirare, volevo solo avere la certezza che quel tagliacarte fosse lì. Sì, insomma che il ragazzo ce lo avesse portato e che ancora...

Commissario : Ma allora, perché... voglio dire... come mai ha organizzato quel secondo...

Giornal : Ma perché la prima volta, quel mio amico non riuscì a vedere il tagliacarte... anche per colpa mia... ecco... non glielo avevo descritto, così...

Commissario : Capisco. Così pensò di rimandarne un altro... certo. Ma perché volle esserci Lei ? Voglio dire... perché pensò di essere presente ?

Giornal : Mah, sa... Mi erano cresciuti i dubbi, le paure... In queste cose il diavolo ci mette la coda. Così feci passare parecchio tempo... poi pensai che sarebbe stato meglio... cioè più sicuro se l'avessi visto io, con i miei occhi, quel tagliacarte. Così pensai di organizzare... insomma questo già lo sa... c'è nei verbali.

Commissario : Veramente ingegnoso, complimenti. Quasi un omicidio perfetto !

Giornal : Quasi ! Eh sì! Avrebbe dovuto essere perfetto, almeno lo credevo... ma non potevo pensare che... quel bastardo tenesse un diario... non me ne aveva mai parlato... e poi...

Commissario : E poi ?

Giornal : E poi, dopo... sì, voglio dire... sì, dopo l'omicidio... guardai... sì, insomma, cercai dappertutto... sa tante volte... A dire il vero non pensavo ad un diario, piuttosto ad un quaderno dei conti, sa... avrebbe potuto annotare le somme... Ma, mi scusi, dove è stato trovato, di preciso ?

Commissario : Non lo so .

Giornal : Come non lo sa... tanto, ormai, ho confessato... voglio dire... ha ottenuto quello che voleva. Ora può dirmi...

Commissario : E' che non lo so ! (Guardando di nuovo la ragazza) Posso giurarle, non sono stato io a trovarlo. E' stata la scientifica... me lo hanno portato... Insomma non lo so.

Giornal : Mi sembra davvero incredibile! Avevo guardato dappertutto... capirà, una casa così piccola !

Ragazza : Commissario; posso fare una domanda al signore ? Tanto ormai...

Commissario : Cosa vuol sapere ? Venga qui, lo dica prima a me.

(La ragazza si avvicina e gli parla all'orecchio.)

Commissario : Ah si ! Giusto. Signor Giornal, mi dica, come mai disse al signor Rossi che un tagliacarte poteva essere anche un'arma impropria e poteva essere servito... perfino per uccidere ?

Giornal : Mah! Perché... innanzi tutto dovevo dire pur qualcosa, insomma... dovevo continuare il discorso, in qualche modo, per poter indurre il signor Rossi a farmi vedere quel tagliacarte, senza che si insospettisse. D'altronde quel mio amico... dico... quel mio secondo amico, nel sentire che... sì, che doveva dare un documento, si lasciò prendere dalla paura... insomma... preferì andarsene. Così...

Ragazza : Lei ha detto "innanzi tutto" ... e poi?

Giornal : E poi ho pensato che una storia un po'... assurda, avrebbe senz'altro colpito il Signor Rossi, che, sinceramente... mi era sembrato... sì, molto ingenuo. Pertanto...

Commissario : Pertanto ?

Giornal : Pertanto ho pensato che sicuramente avrebbe riferito tutto alla polizia... come infatti poi ha fatto! Lasciando agli inquirenti, sempre più... la sensazione che... raccontasse bugie o... insomma... che volesse depistarli.

Commissario : Ah si ?

Giornal : Certo! Ero sicuro che... l'eventuale, futuro inquirente, nel sentire tutta quella storia... sì, si sarebbe convinto sempre più della sua colpevolezza. Sa, di solito più...

Ragazza : Ma Lei non sapeva, ancora, di aver a che fare con questo Commissario !

Giornal : Eh si! Proprio. In effetti... anche prima mi ha stupito.

Commissario: Eh, su!... Adesso non esageriamo... diciamo che è il mio lavoro! E poi devo riconoscere che ho avuto anche un po' di fortuna! Come suol dirsi, "la fortuna aiuta" !

Ragazza : Proprio vero ! Lei è proprio stato toccato... dalla fortuna ! Diciamo così.

- "Camminando, camminando, attraverso piazze, strade, vicoli, ricordi, giovani, vecchie e antiche facce, ti ritroverai, mio caro, solo con te stesso; a scavare, quindi, dentro di te. D'altronde Walt Kelly scrisse : <ABBIAMO SCOVATO IL NEMICO : SIAMO NOI > !"

- "*Caspita... che sia vero?! E se davvero, fosse vero? Se tu, scribacchino da quattro soldi o anche molto meno... proprio da strapazzo, mi avessi scovato? In effetti potrei benissimo essere io...*"

- "Certo, perché tutti noi potremmo essere dei potenziali criminali, rei, assassini. "Nunca decir nunca!"... dicono gli spagnoli. "Mai dire mai!" Non si può mai sapere, mai prevedere niente. Perfino la persona più mite, più innocua, più buona... potrebbe benissimo diventare spietata, aggressiva, pericolosa. Basta poco, alle volte. La paura, ad esempio. Oppure l'alcool, una droga... O una situazione difficile, insopportabile, apparentemente irrisolvibile... come un ricatto, appunto, o una minaccia in genere, o un sopruso, un'ingiustizia grave, un torto... Infatti il confine tra l'onestà e, addirittura, la delinquenza vera e propria, non sempre dipende solo da noi, dalla nostra indole, dalla nostra cultura, dalla nostra educazione, dalla nostra sensibilità e onestà. Tutti noi, anche Tu, per un motivo o per l'altro, possiamo... potremmo diventare dei delinquenti, perfino dei rei. Certamente non per gli stessi motivi, per le stesse ragioni, ma... D'altronde, come esistono gli omicidi (colposi, naturalmente) delle persone oneste – basti pensare che tutti gli automobilisti potrebbero, improvvisamente, del tutto involontariamente e quindi innocentemente, uccidere un pedone), potrebbero benissimo verificarsi casi "anomali" di omicidi preterintenzionali o addirittura dolosi, che prescindano completamente dalla predisposizione alla delinquenza o comunque dalla pericolosità del futuro e "incredibile" reo.

- "*Ma perché io, perché tra tanti... proprio io dovrei essere il capro espiatorio?*" Tu potresti dirmi.

- "Ma perché tu sei un lettore attento e quindi uno dei pochi, al giorno d'oggi, che legge e quindi che sa, pensa, ragiona... tutte prerogative di chi ama aggiornarsi, tenersi informato, non perdere tempo, dedicarsi alla lettura dunque, anche per tenere attiva e sempre in esercizio la mente."

- "*E questo sarebbe il premio a tutto questo? Essere un omicida, diventare un reo confesso? Ma che razza di parte mi fa fare? Ma che protagonista e protagonista! A queste condizioni era molto meglio che rimanessi un lettore qualunque o, meglio ancora, un illustre sconosciuto! Ho fatto male a leggere questo Suo libro... dei miei stivali!*"

- "Ma non lo sai, mio caro, che a rimetterci, da quando "mondo è mondo" sono sempre state le persone più colte, più informate, più sensibili... Gli altri, la stragrande maggioranza, vivono alla giornata, con i paraocchi; si accontentano delle apparenze, di quanto gli viene propinato, astutamente suggerito o, addirittura, semplicemente mostrato. Non hanno spirito critico, né desiderio di sapere, di capire; né, tanto meno, di arrabbiarsi, rovinarsi la vita, lottare, rischiare... Per

cosa poi ? Tanto non cambierà mai, questo povero mondo... “quest’atomo opaco del male”. Ed infine... dovremmo essere proprio noi, a doverlo cambiare? Ma non siamo mica matti! O tanto ingenui da non sapere che sarebbe tutta fatica inutile, persa...

Nani

(La Paz, sabato 3. X. 1998 . Ore 11,12 a.m.)